Piano di Sviluppo Locale della Maddalena

Documento di pianificazione

ELABORATO IN
FASE DI DISCUSSIONE

a cura di Job Centre s.c.r.l.

patto per lo sviluppo della maddalena

Il presente documento si inserisce nel quadro delle attività poste in essere da Job Centre S.c.r.l., in attuazione del ruolo di coordinamento del **Piano di Sviluppo Locale della Maddalena**. Il *Documento di Pianificazione*, redatto in attuazione delle indicazioni del Comitato di Pilotaggio e delle elaborazioni dei diversi *Tavoli di lavoro*, costituisce la formalizzazione della progettualità ad oggi condivisa come sviluppo del perimetro del patto. A tal fine necessita di una specifica discussione e approvazione per divenire il nuovo confine dei contenuti, delle progettualità e delle regole del Patto.

Versione: luglio 2008

Job Centre s.c.r.l. – *Villa Gentile Bickley*, Via N. Cervetto, 35 – Genova – 16152 – www.job-centre.it – Telefono: +39 010 6480540 - Fax +39 0106480516 - E-mail: jobcentre@comune.genova.it

Indice

Premessa 2

SEZIONE 1 - Il Patto **5**

Gli attori del Patto 6

Contenuti ed obiettivi del Patto: i temi priorità 11

I tavoli di lavoro 14

I Laboratori della Maddalena 19

Dal Patto al Piano di Sviluppo Locale: primi passi significativi 20

SEZIONE 2 - Le azioni **23**

Il Piano come strumento di azione multidimensionale e multiattore 24

SEZIONE 3 - Il processo e la governance **93**

Gestire il Piano per lo Sviluppo Locale 94

I tempi di implementazione 102

Premessa

Il presente Piano di Sviluppo Locale rappresenta un primo risultato, di tipo programmatico, frutto di un processo avviato nel 2007.

Le criticità e le potenzialità ma anche i fabbisogni e le opportunità presenti nell'area della Maddalena, hanno reso evidente agli attori locali – istituzionali, economici e sociali – il limite dell'operare singolarmente e l'esigenza di definire azioni congiunte atte a sostenere il rilancio dell'area.

Il primo passo operativo in tale direzione è stato quello della sottoscrizione, nell'aprile 2007, di un Patto territoriale, espressione di una prima significativa convergenza intorno ad una volontà condivisa: costruire una strategia di intervento fortemente territorializzata, che consentisse una sperimentazione fattiva e qualitativa di azioni congiunte per il recupero della Maddalena. I promotori del Patto sono tre soggetti istituzionali: Il Comune di Genova; la Camera di Commercio; il Municipio I. A tale patto hanno aderito, negli specifici ruoli, diverse tecnostrutture. Tale documento è stato a sua volta oggetto di un protocollo di intesa fra Comune e Prefettura, che ha messo in connessione il Contratto sulla Sicurezza siglato fra le citate istituzioni nel 2004[1], con le priorità e l'insieme delle azioni previste dal Patto.

Da allora, il processo di confronto è andato intensificandosi e sono stati coinvolti oltre alla Facoltà di Architettura di Genova, due soggetti, il CIV e l'Associazione Sestiere della Maddalena, che hanno potenziato l'impronta ed il raccordo territoriale del Patto.

L'attivazione ed il coordinamento di questo percorso hanno richiesto tempo, impegno e sforzi congiunti. E' stato, infatti, necessario costruire processi relazionali, interni ed esterni, finalizzati a creare di un uno spazio di confronto, decisionale e simbolico, perimetrato dal Patto ma capace di trarre forza dalle diverse identità e risorse. Si ritiene di aver raggiunto un significativo livello di integrazione che consente, ad ognuno dei partecipanti, di potersi riconoscere come parte attiva di un processo in cui confluiscono sinergicamente le potenzialità di ciascuno.

Gran parte del lavoro comune fin qui svolto, è consistito nel creare questo perimetro e le interazioni al suo interno, le regole e l'organizzazione degli scambi. Con l'insediamento e la costruzione di contenuti ed azioni da parte dei tavoli e l'aumento della capacità di attrarre

[1] Con il Contratto sulla Sicurezza, Comune e Prefettura si sono impegnati, tra l'altro, a valutare congiuntamente specifiche problematiche interessanti il territorio comunale, al fine di concordare e porre in essere, secondo le rispettive competenze, gli opportuni interventi per il miglioramento complessivo delle condizioni di sicurezza e vivibilità in ambito cittadino.

ulteriori attenzioni e risorse, il Patto è passato da una dimensione costituente ad una dimensione fortemente dinamica, insieme operativa ed evolutiva.

Il lavoro ad oggi svolto, è stato favorito anche dalla scelta pragmatica di insediare due sedi/laboratorio nel cuore del quartiere della Maddalena: un laboratorio urbanistico ed un laboratorio economico sociale. Queste due sedi sono diventate un importante strumento nella metodologia e nell'identità del Patto. Hanno consentito di svolgere il lavoro di progettazione e le azioni correlate, in uno spazio capace di attribuirgli visibilità e concretezza, e altresì di veicolare informazioni, stimoli, proposte. L'uso di questi spazi ha accorciato, anche più del prevedibile, il circuito "decisione – informazione – consenso", rendendo più aperto ad interferenze e dialogante il sistema decisionale.

La stesura del Piano di Sviluppo Locale ha richiesto che, oltre al Patto, si delineasse, attraverso il confronto, una vera e propria costituzione materiale del partenariato. Il piano, in una fase dove si sono già prodotti dei risultati, *si propone come sistematizzazione della molteplicità di intenti, obiettivi e metodologie operative sperimentate, originando un documento programmatico aperto, in cui azioni, contenuti, modalità di intervento, risorse e tempi vengono descritte all'interno di un processo regolamentato.*

Il piano, formalizzando in maniera immediata e leggibile la progettualità, ad oggi condivisa, segna il nuovo terreno ed i nuovi confini del Patto.

Il Piano si divide in **tre sezioni** principali:

1) la prima dedicata all'esplicitazione degli *elementi caratterizzanti il Patto*: gli attori, i temi priorità, i tavoli di lavoro, i laboratori, i primi risultati;
2) la seconda si sofferma, per ciascun tema/priorità individuato dal Patto, sulle *azioni previste*, analizzandole su tre distinte dimensioni: in termini *identificativi* (obiettivi, contenuti, risorse impegnate o impegnabili); in termini *attuativi* (modalità di implementazione e tempi); in termini di *risultato* (ricadute e incidenza anche con riferimento ad altri temi priorità). L'organizzazione in schede delle azioni, conferisce al *Piano il ruolo di "raccoglitore" delle esperienze avviate, previste e possibili, rendendolo un documento costantemente aggiornabile*;
3) l'ultima sezione si sofferma sugli *aspetti gestionali del piano* cercando di proporre uno schema, elaborato sulla base delle esperienze già condivise, che funga da riferimento per tutti i diversi attori (attuali e futuri) che aderiscono al Patto e che confluiscono nei gruppi di lavoro. Considerato, infatti, il carattere multidimensionale e multiattore che caratterizza il piano, si rende necessario costruire strumenti e procedure che, se pur flessibili, garantiscano la gestione dei processi e la loro validazione.

Preme evidenziare che il piano di sviluppo della Maddalena, pur assumendo una funzione di programmazione condivisa, intende favorire dinamiche di confronto, e caratterizzarsi come strumento aperto, atto a facilitare l'orientamento coerente di una pluralità di energie, sul

comune obiettivo di rivitalizzazione dell'area. In tal senso, il piano propone anche spunti di riflessione libera, che potranno portare all'individuazione di nuovi temi e nuove azioni.

A corredo del piano, un'**analisi del territorio**, sviluppata più con la preoccupazione di evidenziare spunti e contraddizioni emerse da un interpretazione soggettiva, che di ricostruire un quadro asettico. In questo senso, per non depotenziarne l'attitudine, l'analisi pur essendone una premessa, non costituisce parte integrante del piano e non richiede di essere sancita dall'approvazione dei partner.

Il piano mantiene invece un intento di normazione e di definizione della visione, che richiede un'esplicita condivisione dei partners.

SEZIONE 1 - Il Patto

Gli attori del Patto

Il Patto ha inteso coniugare le risorse esprimibili nel territorio e attivare un processo decisionale in grado di coinvolgere, a diversi livelli, tutti i soggetti mobilitabili. Ogni aderente al Patto, conferisce allo stesso agibilità e risorse decisionali e, con scelta autonoma, derivante dal ruolo istituzionale, tecnico o sociale, apporta conferimenti specifici di natura organizzativa, economica o professionale.

Rispetto ai suoi attori, quindi, il Patto si configura come la creazione di uno spazio di condivisione e costruzione strategica comune, all'interno del quale dislocare specifiche azioni. Il Patto istituisce un tessuto e un processo connettivante tra le Istituzioni, le tecnostrutture, e le istanze del territorio. Per questo, il funzionamento del Patto come strumento, avviene su due poli: i contenuti e le realizzazioni operative; la regolazione dei flussi decisionali e del sistema delle risorse (deliberative, economiche, di mobilitazione, simboliche ecc.). Nell'equilibrio dinamico tra questi due poli, avvengono la vita e la vitalità del Patto, la sua costruzione metodologica nel Piano di Sviluppo Locale.

Governance territoriale, efficacia, efficienza, equità, tempestività, rappresentano i principi ai quali i soggetti pubblici e privati coinvolti sono chiamati a rispondere. Essi si assumono l'impegno ad operare all'interno del Patto, in considerazione della propria sfera di competenza e nel rispetto della programmazione condivisa con gli altri attori e sancita dal Piano di Sviluppo Locale.

La definizione di un preciso ambito territoriale, per quanto multiproblematico, diviene una risorsa della partnership perché favorisce: la costruzione di un circuito stretto tra problemi e soluzioni; la verifica e confrontabilità delle ricadute; la creazione di uno spazio di apprendimento comune. Interagire con un territorio mette in luce, oltre che i problemi, le sue risorse e attiva progettualità ed energie, aumentando il coinvolgimento ed il senso di responsabilità sia degli attori del territorio che delle istituzioni.

Di seguito si riporta una breve descrizione degli Attori che partecipano al Patto, con indicazione dei principali ruoli e conferimenti.

Si evidenzia che il processo di sviluppo della partnership, pur avendo raggiunto un buon livello di adesioni, resta aperto e orientato ad aggregare anche altri soggetti in grado di rendersi parte attiva nel sostenere le finalità individuate dal Patto e nel contribuire all'attuazione delle azioni descritte dal Piano di Sviluppo Locale.

Gli attori istituzionali

Comune di Genova

L'amministrazione è impegnata a supportare la realizzazione del Piano di Sviluppo Locale: favorendo e sostenendo le reti istituzionali, stimolando gli attori interni alla C.A. ed esterni, individuando e rendendo disponibili risorse, strumenti, partenariati; favorendo la creazione di percorsi semplificati per la realizzazione dei progetti e delle azioni del Piano di Sviluppo Locale, attivando tutti i soggetti istituzionali competenti. Il Comune, in quanto proprietario di alcuni locali, si impegna a verificarne l'eventuale sottoutilizzazione e messa a disposizione per finalità previste del Piano di Sviluppo Locale; realizza, attraverso l'"Incubatore d'Imprese", gli insediamenti e le azioni di sostegno e animazione economica, progettati nel Piano di Sviluppo Locale, individua nel Presidente del Consiglio di Circoscrizione 1 Centro Est, il coordinatore del Patto sul territorio, ivi compreso del Comitato di Pilotaggio, al fine della realizzazione del Piano di Sviluppo Locale.

Prefettura

In qualità di Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza, coordina le attività di vigilanza che le Forze dell'Ordine espletano nel Centro Storico cittadino e, più segnatamente, nella zona della Maddalena prevede: il potenziamento dei presidi di polizia insistenti nell'area (recente istituzione del Punto Interforze in Piazza dei Greci); la possibile rimodulazione dei servizi di controllo per meglio corrispondere alle esigenze di sicurezza espresse dalla popolazione interessata.

Camera di Commercio

In considerazione del proprio mandato e del sistema di relazioni che la caratterizza, la Camera di Commercio: facilita la partecipazione del mondo delle imprese; stimola le componenti imprenditoriali del territorio; individua e rende disponibili risorse, strumenti, partenariati; favorisce l'implicazione nel Patto delle organizzazioni di categoria; contribuisce alla definizione delle finalità commerciali dell'area e alla sua rivitalizzazione.

Gli attori locali

CIV Maddalena

Rappresenta in modo organizzato le istanze della rete commerciale della zona della Maddalena: propone interventi di insediamento di nuove imprese e di sostegno a quelle esistenti; concorre a progettare, nella cornice del Piano di Sviluppo Locale, l'animazione sociale, economica e culturale della zona.

Associazione Sestiere della Maddalena

Associazione territoriale degli abitanti della Maddalena alla quale aderiscono anche associazioni locali. Tale associazione è stata coinvolta in considerazione della sua capacità di rappresentanza di istanze territoriali. Partecipa all'ideazione e realizzazione di iniziative di animazione/comunicazione e contribuisce alla gestione di uno dei due laboratori territoriali attivati, programmando le attività di carattere culturale.

Sono stati inoltre avviati confronti con *parrocchie, associazioni, comitati, reti* che, rappresentando in modo organizzato le istanze della popolazione residente e degli attori sociali del territorio: sono in grado di proporre interventi di rivitalizzazione, riqualificazione e animazione sociale, economica e culturale della zona; possono favorire la comunicazione e l'attivazione di tutti i soggetti coinvolgibili nelle diverse azioni del Piano di Sviluppo Locale.

Gli attori tecnici

Considerati i temi priorità individuati dal Patto (più sotto descritti), nonché le tipologie di azioni già avviate e attivabili, prezioso risulta il supporto operativo di altre realtà attive nel Comune di Genova con specifici mandati. Tali realtà rappresentano un partenariato strategico per il perseguimento degli obiettivi specifici individuati dalle singole azioni. Hanno ad oggi sottoscritto il Patto:

FILSE

In qualità di finanziaria della Regione Liguria, le cui attività sono finalizzate allo sviluppo del territorio, ha supportato l'elaborazione del Patto, contribuisce a trovare soluzioni gestionali e finanziarie per l'attuazione delle azioni previste dal Piano di Sviluppo Locale, anche attraverso le nuove programmazioni della Legge n. 266/97 ed altre opportunità a valere su altri strumenti e fonti di finanziamento.

Ri.geNova

Nell'ambito delle proprie finalità statutarie e quale strumento di intervento del Comune di Genova per la promozione e la realizzazione di iniziative di recupero e riqualificazione nel centro storico, contribuisce all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale attraverso le seguenti attività: censimento delle attività economiche e delle proprietà dei piani terra dell'area, al fine di fornire un quadro aggiornato del tessuto commerciale-artigianale esistente. I dati raccolti verranno utilizzati per l'aggiornamento delle banche dati comunali costituite presso l'Osservatorio Civis; per iniziative immobiliari finalizzate all'insediamento mirato, previa acquisizione della disponibilità dei locali, di attività economiche a piano terra e nell'ambito delle azioni di rivitalizzazione promosse dal Piano (in collaborazione con i partner e specificamente con Camera di Commercio); coordinamento del gruppo di lavoro tecnico-urbanistico, composto dalla stessa Ri.geNova, da ARTE e CQR, incaricato della redazione e dell'aggiornamento di una cartografia ragionata, come strumento tecnico di analisi, programmazione e gestione del Piano, da predisporsi in coordinamento con i competenti uffici urbanistici comunali.

ARTE

Azienda regionale territoriale per l'edilizia: mette a disposizione del Piano gli immobili in propria disponibilità secondo le necessità e nelle forme adeguate, contribuisce alla redazione di un unico strumento di analisi cartografica.

AMIU

Azienda municipalizzata per l'igiene urbana, si rende disponibile ad individuare e realizzare soluzioni condivise sui temi della pulizia e dei rifiuti, contribuisce a negoziare con i cittadini e le imprese, comportamenti attivi e responsabili.

CQR

In qualità di struttura tecnica dell'Assedil, sarà in grado di: proporre interventi di riqualificazione dei diversi manufatti in coerenza con le azioni del Piano di Sviluppo Locale; intercettare risorse e volontà imprenditoriali coerenti con il Piano di Sviluppo Locale; svolgere un censimento delle disponibilità immobiliari non a livello strada; contribuire alla redazione di un unico strumento di analisi cartografica.

Università di Genova - Facoltà di Architettura

Mette a disposizione le proprie competenze e quelle dei suoi studenti, per sviluppare idee e progetti di qualificazione urbanistica integrata della zona;

Job Centre

In qualità di tecnostruttura del Comune di Genova, è incaricata del coordinamento tecnico e metodologico del Patto. Cura la stesura del Piano di Sviluppo Locale e ne accudisce l'attuazione. Può realizzare specifiche azioni conoscitive. Gestisce, attraverso l'incubatore di imprese, gli insediamenti e le azioni di sostegno e di animazione economica, previsti nel Piano di Sviluppo Locale.

Contenuti ed obiettivi del Patto: i temi priorità

Obiettivo del Patto è il recupero di un'identità e di un futuro della zona della Maddalena, condiviso con chi vi opera, abita ed investe. *Intenzione* del Patto è rendere tangibile tale obiettivo, attraverso la costruzione di percorsi, azioni, comportamenti e progetti coerenti e sostenuti da tutti coloro che hanno ruolo, competenze e mezzi per perseguirlo.

Operare in tale direzione implica una conoscenza dell'area in profondità, da effettuare anche attraverso il costante monitoraggio delle esigenze, percezioni ed umori che animano coloro che il quartiere lo vivono giornalmente. In altre parole *è necessario che il Patto si raccordi in maniera immediata e fluida con il territorio, assumendolo come elemento fondante.* Perché questo si realizzi, si è reso opportuno adottare un approccio pragmatico e programmatico in grado di *generare aspettative qualificate e corrispondervi.*

Ciò ha richiesto, già a livello di Patto, l'individuazione e condivisione di temi prioritari, come necessità di strutturare con chiarezza i confini e le intenzioni dell'azione comune per lo sviluppo della zona della Maddalena. Le priorità si sono definite in un complesso processo di scambio/confronto diretto fra gli aderenti al Patto.

I temi priorità individuati sono i seguenti:

1. **aumento della sicurezza** reale e percepita, ripristino della cultura della legalità, riduzione degli spazi di agibilità degli agenti illegali fortemente radicati nella zona;
2. **miglioramento delle condizioni di contesto**: illuminazione, pulizia, valorizzazione accessi, segnaletica ecc.;
3. **valorizzazione ed utilizzo del patrimonio urbanistico esistente** in funzione del miglioramento della condizione residenziale, commerciale e sociale dell'area. Realizzazione di una cartografia dalla quale si evinca l'utilizzo dei locali a piano terra, iniziative di bonifica e riuso del patrimonio pubblico e privato;
4. **rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese:** attraverso il sostegno alla qualità delle imprese esistenti; favorendo nuovi insediamenti; promuovendo nuove *caratterizzazioni* imprenditoriali dell'area (insediamento diffuso uffici,

insediamento imprese innovative); sostenendo il raccordo con le aree più attrattive; accompagnando i processi di dismissione delle attività meno attrattive; attivando servizi di supporto al tessuto imprenditoriale (strumenti e risorse per sostenere nuovi investimenti, assistenza tecnica; animazione); contrastando le attività illegali e non congruenti; favorendo il consorziamento fra imprese;

5. **supporto alla semplificazione delle procedure** attraverso la progettazione e sperimentazione di strumenti snelli atti a sostenere ed accelerare processi sostenibili (qualità della ”regolazione”);
6. **recupero identità e miglioramento dell’immagine della zona,** attraverso **la** costruzione di un progetto culturale economico urbanistico e sociale che eserciti una funzione di attrattività di nuovi insediamenti e nuove risorse e che, al contempo, favorisca lo sviluppo del senso di responsabilità e di appartenenza di chi vi opera. Il tutto richiede l’ideazione e la realizzazione di strumenti di comunicazione “positiva” della zona, nonché l’organizzazione di eventi di animazione integrati.

La messa a fuoco di tali temi è stato quindi, il primo importante sforzo congiunto del partenariato attivato. Non si è trattato, infatti, solo di costruire un indice basandosi sui fattori di criticità, ma di analizzare con attenzione la situazione, al fine di:

a) individuare degli ambiti di lavoro in cui il Patto potesse perseguire un ***valore aggiunto*** in termini di risultati, rispetto all’operatività svolta in autonomia dai singoli attori coinvolti;

b) ***identificare delle priorità*** corrispondenti ai bisogni espressi o latenti di chi vive ed opera nel quartiere;

c) ***analizzare le criticità sotto diverse angolazioni***, al fine di poter identificare azioni integrate che potessero avere ricadute anche indirette, ma comunque migliorative;

d) ***ipotizzare iniziative sostenibili***, in funzione delle politiche e delle strategie di sviluppo perseguibili, delle competenze di ciascuno partner, delle risorse attivabili, dei tempi e dei vincoli.

In tale direzione il Patto ha assunto il ruolo di “cabina di regia”, ovvero di luogo in cui si sviluppano le idee e le iniziative di sostegno necessarie al perseguimento dei macro obiettivi, si costruiscono le sinergie per attuarle, si individuano soggetti in grado di garantirne l’organizzazione, la gestione, lo sviluppo.

Rispetto ai contenuti pertanto, il Patto fra gli attori rappresenta l'atto che attribuisce al Piano di Sviluppo Locale, gli indirizzi e le competenze necessarie alla redazione e alla gestione del piano stesso. Il piano, in quanto strumento operativo che fissa obiettivi, individua azioni presenti e future, stabilisce modalità di lavoro, è evoluzione del Patto stesso.

In questa prospettiva, il piano diviene il nuovo strumento di regolazione che evolve attualizza e riformula l'accordo fra i partner. Il Piano di Sviluppo Locale ha quindi una natura evolutiva, formalizzando lo stato dell'arte in un determinato momento sia per quanto riguarda le azioni che la prospettiva. Si prevedono delle revisioni periodiche in funzione dello stato e delle velocità degli avanzamenti.

I tavoli di lavoro

I temi/ priorità individuati hanno richiesto la costituzione di tavoli di lavoro nei quali far confluire, oltre agli attori sottoscrittori del Patto, anche altre realtà in grado di contribuire all'individuazione ed implementazione di iniziative specifiche.

Per dare un'impronta all'operatività e per favorire il funzionamento dei tavoli, si sono adottate le seguenti linee di indirizzo:

- ***corrispondenza al tema priorità***. Ad ogni tavolo è affidato lo sviluppo di uno o più temi priorità rispetto ai quali svolgere un ruolo propositivo/programmatico/attuativo fortemente connesso alle connotazioni del tavolo stesso. I tavoli attivati presentano, infatti, delle specificità che ne caratterizzano l'operatività legandoli in maniera inequivocabile alle azioni di riferimento;
- ***multiattorialità*** Ciascun tavolo è composto da un gruppo limitato di attori, predefinito in funzione del tema priorità. Con riferimento agli obiettivi da perseguire e alle singole azioni da realizzare, può essere necessario attivare competenze specialistiche differenziate. *Uno stesso tavolo di lavoro potrà, pertanto, originare più gruppi di lavoro* investendoli della progettazione/gestione di specifiche azioni;
- ***decisionalità operativa***. Su specifici aspetti preindividuati e concordati con il Comitato di Pilotaggio, i tavoli sono dotati di una propria autonomia decisionale con l'obiettivo di favorire le accelerazioni possibili e di non appesantirne il funzionamento;
- ***flessibilità operativa.*** I tavoli si caratterizzano per modalità operative flessibili e snelle in grado di favorire la produzione di idee e la loro implementazione in tempi congrui. La programmazione del lavoro verrà gestita in autonomia nel rispetto del piano programmatico condiviso. Luoghi privilegiati di lavoro e di incontro, fino al 31dicembre 2008, sono i due laboratori territoriali gia attivati: Maddalena Lab; laboratorio economico-sociale 50 A rosso.
- ***coniugabilità.*** I tavoli di lavoro presentano significativi elementi di interdipendenza rendendo necessaria una costante azione di confronto e momenti di coniugazione operativa fra gli stessi;
- ***comunicazione*** I tavoli devono mantenere un forte raccordo con il territorio favorendo momenti di scambio e comunicazione con la popolazione di tipo binario: informando e recependo nuove istanze;

- ***coordinamento***. Ai tavoli è di fatto affidato il perseguimento degli obiettivi strategici ed operativi del Patto. Ciò richiede quindi che: si adottino modalità operative sinergiche; si mantengano attivi canali di comunicazione interna fra i tavoli; si producano feedback organizzati sullo stato di avanzamento lavori, su risultati, sui fattori di criticità emergenti, nelle opportunità. Il lavoro dei tavoli va quindi coordinato su più livelli: individuando un proprio coordinatore; tenendo un collegamento progettuale costante con il coordinamento metodologico/progettuale del piano.

Con riferimento ai temi/priorità individuati, ad oggi sono operativi tre dei cinque tavoli necessari:

a) **Sviluppo Economico.** Il tavolo ha già avviato specifiche azioni di intervento per: reperimento di locali da adibire ad insediamenti imprenditoriali; qualificazione delle imprese esistenti con particolare riferimento alle insegne e vetrine. Il Tavolo, che opera prevalentemente alla costruzione di proposte operative da finanziare con la legge 266/97 (ex art.14) è coordinato da UPLI, Ufficio Promozione lavoro e creazione di impresa del Comune di Genova, e prevede la partecipazione dei seguenti attori del Patto: FILSE, Ri.geNova, Job Centre. Il tavolo ha come interlocutori privilegiati: il CIV, per quanto attiene alla dimensione territoriale; la CCIAA, in rappresentanza delle categorie economiche.

b) **Riqualificazione urbanistica: Maddalena Lab.** Il tavolo, sta attivamente lavorando sia su iniziative immediatamente utili allo sviluppo economico (cartografia dei locali utilizzabili per attività economiche, illuminazione, insegne, cancelli), sia su progetti di più ampio respiro volti alla valorizzazione del patrimonio architettonico dell'intero quartiere. Il tavolo è coordinato dal Comune di Genova, ufficio Centro Storico - DG Grandi Progetti – e prevede la partecipazione dei seguenti attori del Patto: Università di Genova -Facoltà di Architettura-; Ri.geNova; Arte; CQR.

c) **Animazione/comunicazione** Il tavolo è attivo con la finalità di promuovere il territorio nel suo complesso (imprenditoriale, sociale, culturale) e di dare visibilità all'operatività del Piano di Sviluppo Locale. A tal fine agisce su più direttrici: coordinando quanto già proposto nell'area e rafforzandolo; proponendo interventi di comunicazione ed animazione propri (eventi, workshop, incontri); creando collegamenti con circuiti promozionali forti, presenti nella città, individuando punti di congiunzione. Sono state già promosse prime iniziative di valorizzazione dell'area in sinergia con operatori territoriali aderenti al Patto e con attori esterni, organizzatori di significativi eventi. Il Tavolo è coordinato da Job Centre che attraverso l'Incubatore del Centro Storico, già realizza iniziative di animazione economica. Job Centre

inoltre coordina e gestisce l'utilizzazione dei fondi Urban II attivati nell'area e destinati anche ad attività di animazione. Il tavolo prevede la partecipazione attiva dei seguenti attori del Patto: Associazione Sestiere della Maddalena; CIV; CCIAA, ufficio politiche del lavoro e direzione cultura del Comune di Genova; Ri.geNova; ufficio manifestazioni del Municipio I.

In fase di costituzione, anche i **tavoli dedicati alla Sicurezza e alla Semplificazione.** Entrambi, considerate le specificità, richiedono una breve premessa che riepiloga le motivazioni che sottendono ai più lunghi tempi di avvio e alle modalità operative che li caratterizzeranno.

In merito al *Tavolo della Sicurezza*, va evidenziato quanto segue. Nel Patto c'è un'idea della sicurezza multifattoriale e territoriale. Senza sicurezza risanare la zona è impossibile. L'obiettivo è ripristinare la cultura della legalità, chiudere i locali malsani, cogliere l'opportunità, fragile, del Punto Interforze, come possibilità di costruzione di interventi mirati e in dialogo con il territorio. Migliorare le condizioni di contesto con: illuminazione sperimentale, valorizzazione delle vie di accesso, pulizia, segnaletica, cancelli, eventi, laboratori territoriali; qualificazione delle imprese esistenti e insediamenti di nuove attività imprenditoriale, contribuisce alla sicurezza. L'ipotesi alla base del Patto, fondata sul protocollo fra Sindaco e Prefetto, è che le forze dell'ordine, pur avendo piena e totale sovranità sulla materia, possano, per rendere più efficace e contestualizzato il loro intervento, trovare un collegamento con il territorio e gli attori del Patto. Questo renderebbe possibile un dialogo non solo sui problemi (già esistente), ma anche sulle soluzioni e le priorità, utilizzando le idee e le proposte del Patto come risorse ed intelligenza comune.

Ad oggi, sia il Municipio che l'Assessore alla Sicurezza del Comune, hanno su questi temi incontrato i residenti e avuto incontri con la Prefettura. Aprire un tavolo sulla Sicurezza è possibile solo a fronte di un canale di comunicazione attivo con le Forze dell'ordine. Dal punto di vista del raccordo, una soluzione per garantirne la riservatezza, potrebbe essere quello di metterlo in capo al coordinamento politico e tecnico del Patto e di costituire un tavolo interno per sostenere la propositività del coordinamento stesso.

In maniera autonoma rispetto all'operato delle forze dell'ordine, un gruppo di lavoro guidato dal coordinamento del Piano di Sviluppo Locale, potrà progettare e porre in essere iniziative volte a favorire una cultura diffusa della legalità e a sostenere *azioni di sicurezza attiva*. A questa progettualità parteciperanno diversi attori quali: CIV, Distretto sociale; Associazioni Territoriali ecc.

Con riferimento al tema della semplificazione, la traduzione in fatti concreti delle decisioni del Patto sul territorio, necessita di trovare percorsi di sostenibilità dal punto di vista della fattibilità e dei tempi nella risposta amministrativa. A partire dalle priorità e dai progetti o dalle aree di difficoltà nel rapporto con la Pubblica Amministrazione, occorre, sulla

dimensione territoriale del Patto, ma come occasione di un paradigma più vasto, *ingegnerizzare soluzioni amministrative compatibili.*

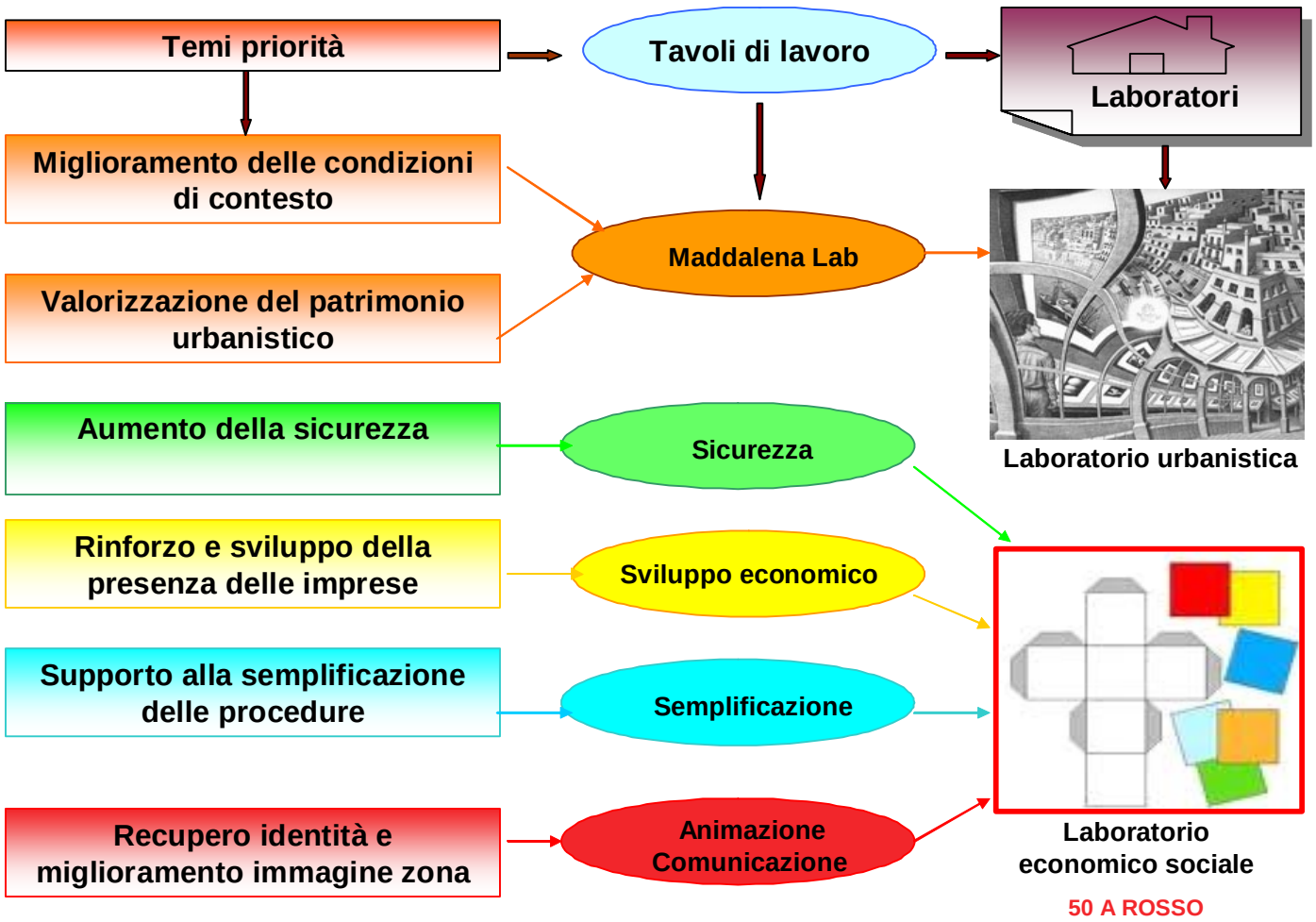
Il *Tavolo della Semplificazione*, si attiva particolarmente nei casi in cui sia necessario intervenire sulla qualità della regolazione coniugando l'esigenza di rispetto delle normative vigenti, con l'urgenza di accelerare i processi di sviluppo ed in particolare nei casi in cui si sia di fronte a:

- complessità e capillarità della materia di riferimento;
- molteplicità di uffici con competenze specifiche e poteri decisionali, operativi in enti pubblici distinti;
- esigenza di individuare confini di intervento che possano originare procedure sperimentali, riproducibili ed estendibili.

Sulla base dei confronti attivati con gli uffici competenti del Comune, si intravede la possibilità di attribuire al tavolo la funzione di: raccolta delle istanze, analisi, proposta. Al contempo il Comune si attiverà per operare secondo la modalità *Conferenza di Servizi*, prevedendo la partecipazione di tutti i decisori coinvolti con l'obiettivo di processare collegialmente quanto verrà sottoposto e di individuare risposte sostenibili e sperimentabili.

Anche in tal caso, pertanto, il tavolo svolgerà da un lato, un ruolo di interfaccia con la conferenza di servizi, dall'altro, si farà carico di canalizzare le istanze. Il coordinamento di tale tavolo è attribuito al Comune di Genova, U.O. Centro Storico. Vi parteciperanno inoltre l'UPLI del Comune di Genova e Job Centre.

Nel grafico che segue si riepilogano i temi priorità individuati dal Patto collegandoli ai relativi tavoli di lavoro. Viene altresì evidenziato il collegamento fra i tavoli ed i due laboratori attivati.


Temi priorità
Tavoli di lavoro
Laboratori
Miglioramento delle condizioni di contesto
Maddalena Lab
Valorizzazione del patrimonio urbanistico
Laboratorio urbanistica
Aumento della sicurezza
Sicurezza
Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Sviluppo economico
Supporto alla semplificazione delle procedure
Semplificazione
Recupero identità e miglioramento immagine zona
Animazione Comunicazione
Laboratorio economico sociale
50 A ROSSO

I Laboratori della Maddalena

Come già richiamato altrove, sono stati attivati nel territorio due laboratori, uno dedicato all'urbanistica, l'altro di carattere economico sociale. E' opportuno dedicare una pur breve riflessione su questa decisione che ha attribuito al Patto un'immediata possibilità di territorializzazione.

La presenza di due spazi dedicati infatti, non ha rappresentato solo una soluzione di tipo logistico per i tavoli di lavoro implementati, ma ha favorito se non obbligato, il contatto diretto con il territorio in tutte le sue espressioni.

In tali locali, posti nel cuore dell'area di intervento, ha preso avvio, in una situazione di totale trasparenza favorita anche dalle caratteristiche degli spazi, il confronto fra i partner del Patto e fra questi ed il territorio. Le ampie vetrate dei due laboratori ubicati a piano terra, hanno rappresentato *vetrine* dalla quale osservare ed essere osservati; le porte aperte ed illuminate, un costante invito ad entrare o quantomeno a soffermarsi, per chiunque si trovasse a passare. E questa iniziativa, che ha prodotto immediati effetti solleticando la curiosità dei residenti, è stata rafforzata anche da alcuni eventi appositamente pensati per favorire l'ingresso in tali spazi.

In particolare, il locale di via della Maddalena 50 A Rosso, è stato pensato per essere prevalentemente un luogo di aggregazione e confronto a disposizione del territorio. Possono richiederne l'utilizzo: associazioni culturali, sociali, gruppi formali o non, scuole. Il locale dispone, infatti, anche di un'ampia sala adatta all'organizzazione di mostre, "prove" di spettacolo, dibattiti. A tal fine è stato pensato un vero e proprio regolamento di utilizzo.

L'incubatore del Centro Storico, è il soggetto che gestisce e regola il calendario e le attività complessive, l'Associazione Sestiere della Maddalena contribuisce alla gestione attraverso la programmazione/calendarizzazione dell'uso dello spazio per fini culturali e sociali.

In sostanza, con tali spazi operativi, si è dato avvio ad una sperimentazione di governance territoriale di tipo partecipativo, che si caratterizza per la confluenza di interlocutori differenziati in un ambiente orizzontale. In tali laboratori: i partner del Patto escono dalla "certezza" dei propri uffici per operare, in condivisione, all'interno di un contesto di cui entrano a far parte anche fisicamente; il territorio esprime le proprie istanze e le proprie energie rispetto a sollecitazioni multilivello.

Il tutto sta originando una preziosa esperienza, che potrebbe risultare sostenibile e riproponibile. Al momento i laboratori sono disponibili fino al dicembre 2008, per poi rientrare nel proprio contesto in qualità di locali adatti ad accogliere attività imprenditoriali.

Dal Patto al Piano di Sviluppo Locale: primi passi significativi

In funzione di quanto fin qui descritto, il Patto ha già compiuto primi importanti passi ed in particolare:

- **Ha impegnato risorse finanziarie, già in fase costitutiva, per 900 mila euro**, e precisamente: € 450.000 CCIAA attraverso Ri.geNova per il recupero urbanistico di locali da adibire ad attività economiche; € 450.000 Comune, attraverso l'Incubatore del Centro Storico (Job Centre), per attività di insediamento di imprese, qualificazione di quelle esistenti ed animazione economica;

- ***ha promosso l'apertura di due sedi: un laboratorio urbanistico ed uno economico sociale*** all'interno dei quali operano anche i tavoli di lavoro attivati. Gli spazi sono state locati da Job Centre che li conduce nell'ambito del proprio mandato di coordinamento tecnico e metodologico dell'intero Patto. Le sedi[2] sono destinate a laboratori del Piano di Sviluppo Locale fino al 31 dicembre 2008. Successivamente i locali verranno utilizzati per nuovi insediamenti di impresa. Tali sedi sono state locate ed allestite con finanziamenti residuali nell'ambito del Programma Urban II Genova, Asse 2 – Rivitalizzazione socio-economica culturale del Centro storico – misura 2.4.[3] Il coordinamento di tali operazioni è stato affidato a Job Centre;

- ***nell'ambito del Patto Il Comune di Genova e la CCIAA hanno affidato al CLP la realizzazione di una ricerca di approfondimento sul territorio*** volta a fornire indicazioni per la pianificazione dello sviluppo imprenditoriale

[2] Le sedi dei laboratori sono in Via della Maddalena 50 A Rosso e in Vico Fornari.

[3] Misura 2.4 "Valorizzazione e incentivazione attività economiche fra tradizione e new economy:servizi alle imprese". Tra gli obiettivi globali della citata misura, rientra il contrasto del degrado di alcune aree del Centro Storico, la promozione ed il supporto alla nascita di nuove iniziative economiche, conseguendo un incremento della fruizione di percorsi oggi poco frequentati e innescando processi di riqualificazione e di sviluppo di nuove iniziative di attrazione.

(fotografia dell'esistente, mappa opportunità, fabbisogni espressi e orientamenti possibili). Per la stessa sono stati impegnati € 56.000 di cui 28.000 a carico dell'Amministrazione comunale e l'altra metà a carico della CCIAA;

- ***ha affidato a Ri.geNova l'acquisizione di locali da destinare allo sviluppo economico dell'area e la realizzazione di una cartografia della zona sulla base di un recente censimento dei locali*** a ***piano terra***. Da tale cartografia si evincerà il loro stato di utilizzo e le necessità di intervento per un loro uso a fini imprenditoriali e per altre funzioni individuate dal Patto;

- ***ha promosso primi eventi di animazione.*** l'Amministrazione comunale, sempre nell'ambito del Programma Urban II Asse 2 misura 2.4, ha stanziato dei fondi per la realizzazione di azioni di animazione della zona con l'obiettivo di aumentarne l'attrattività, i flussi di frequenza, la sicurezza. A partire dal mese di maggio 2008, si è dato avvio all'evento *Fiera della Maddalena* con la finalità di dare visibilità al Patto e ai suoi obiettivi, inaugurare le due sedi laboratorio, mandare primi segnali di presenza operativa in grado di incidere sull'immagine dell'area. La seconda edizione si è tenuta a fine giugno. Tale evento che ha avviato iniziative destinate a ripetersi, è stata ideato e realizzato con il supporto tecnico del CIV. Tra le altre principali iniziative alle quali si è fornito un contributo operativo: *Festa dei 50 anni della Galleria Nazionale di Palazzo Spinola* (31 maggio 2008). Si è contribuito a tale evento finanziando l'aspetto promozionale (depliant, locandine) e organizzando iniziative di intrattenimento a latere, sbandieratori e torta dei Fieschi di Lavagna; inserimento delle piazze della Maddalena, nel *XIV festival internazionale di Poesia* diretto da Claudio Pozzani (17 giugno 2008);

- ***ha previsto la possibilità di intervenire finanziariamente, anche su microinterventi di miglioramento.*** Più precisamente, sempre a valere sui Fondi Urban II e sui fondi della 266/97, si è prevista la possibilità di realizzare microinterventi caratterizzati da adeguata tempestività, capaci di rimuovere ostacoli a processi positivi, valorizzare socialmente ed economicamente l'area (es.: installazione cancelli, segnaletica promozionale, illuminazione aggiuntiva ecc.);

- ***ha promosso incontri di approfondimento delle istanze territoriali coinvolgendo la popolazione locale.*** Nello specifico: sono state organizzate 3 serate su iniziativa del Presidente del Municipio, la prima di incontro con i cittadini residenti, la seconda con gli operatori economici e la terza con le associazioni attive localmente (inizi giugno 2008); sono stati organizzati momenti di confronto con il territorio sulle iniziative di sostegno alla qualità delle imprese sugli accessi e la mobilità nell'area; sono state presentate ipotesi progettuali di riqualificazione urbanistica predisposti dagli studenti della facoltà di Architettura. Tali incontri hanno visto la partecipazione di diversi Partner, assessorati, istituzioni;

- ***ha dato immediato avvio a tre tavoli di lavoro*** attraverso un'assidua opera di costruzioni di partnership e di pianificazione;

- ***ha individuato nel Piano di Sviluppo Locale, lo strumento di programmazione*** per il perseguimento degli obiettivi individuati dal Patto.

SEZIONE 2 - Le azioni

Il Piano come strumento di azione multidimensionale e multiattore

Il Piano di Sviluppo Locale, in quanto documento programmatico, propone un comune quadro strumentale di intervento finalizzato ad orientare l'operatività di tutti gli attori coinvolti.

Nella Sezione in oggetto, sono illustrate le azioni avviate e programmate, con riferimento ai tavoli previsti. Con l'obiettivo di offrire una chiave di lettura di quanto segue, preme riepilogare alcuni aspetti caratterizzanti il presente Piano di Sviluppo Locale, che ne informano i contenuti:

- il Piano di Sviluppo Locale agisce su più dimensioni sia in termini di ambito di intervento che di rapporto con il territorio. Le priorità riepilogate nel Piano, abbracciano una molteplicità di aspetti fra loro distinti ma in grado di intersecarsi offrendo nuovi terreni di azione. E' pertanto fondamentale operare cercando di mantenere chiare le direzioni all'interno delle quali convogliare il potenziale di intervento, contenendo elementi di possibile dispersione. In questa logica, il **Piano di Sviluppo Locale, in continuità con il Patto, offre un'opportunità di regia ponendo l'attenzione su aspetti di sostenibilità di quanto proposto** (fattibilità tecnico-economica, dimensione politico-sociale, attuabilità presente e futura)**;**
- il Piano di Sviluppo Locale prevede una molteplicità di attori che intervengono in momenti diversi e con ruoli specifici. Il carattere multiattoriale conferisce al documento la possibilità di veicolare un'ampia prospettiva di azione. Al contempo, l'esigenza di conciliare i mandati di ciascun attore con l'importanza di originare un valore aggiunto rispetto all'operatività dei singoli, **richiede al Piano di Sviluppo Locale di offrire strumenti in grado di favorire la progettazione e l'attuazione sia delle singole azioni che dell'insieme.**
- Il Piano di Sviluppo Locale rende attuabili, sviluppandoli progettualmente, individuando le risorse tecniche, burocratiche, finanziarie e di consenso, gli interventi valutati come prioritari dagli attori aderenti al Patto. La descrizione del piano attraverso schede azione ha la funzione di servire al contempo l'esigenza della dinamica evolutiva del piano e l'esigenza della evidenza e visibilità, generando uno spazio adatto alla multidimensionalità e alla multiattorialità;

In sostanza, il Piano di Sviluppo Locale, e nello specifico questa sezione, intende offrire ai partner, ma anche a chi è interessato ad approfondire la conoscenza della sua programmazione, un dettaglio delle azioni avviate e future che sono state condivise, offrendole in una chiave di lettura accessibile e schematica. *La struttura ipotizzata, infatti, basata su semplici schede-azione, risponde ad una serie di obiettivi*:

a) ***riepilogare*** tutte le azioni avviate, future e possibili, già condivise collegialmente, esplicitandole in schede atte ad evidenziarne gli elementi essenziali: obiettivi/contenuti/metodologie/risorse/ tempi;

b) ***codificare*** le risorse attivate ed attivabili per la realizzazione delle azioni individuate, sia in termini di competenze che finanziarie;

c) ***offrire*** una lettura aggiornata e aggiornabile di quanto prodotto dai singoli tavoli di lavoro, conferendo al piano la connotazione di strumento di programmazione in progress (la sezione è aggiornabile inserendo nuove schede azione condivise);

d) ***facilitare la comunicazione*** fra i partner, offrendo uno schema di sintesi sui contenuti degli interventi decisi, che consenta a ciascuno di mantenere una visione unitaria e orientata delle iniziative in campo e previste;

e) ***garantire una rapida consultabilità del Piano di Sviluppo Locale*** riducendo gli spazi di possibile incomprensione;

f) ***rendere democratico il processo di comunicazione****,* facilitando l'accesso alle informazioni disponibili.

Nei grafici che seguono, le azioni sono state ricondotte ai rispettivi temi priorità e tavoli di lavoro, e sono state distinte, in base allo stato di avanzamento in: avviate (già concluse o in corso), future (già condivise ma da avviare); possibili (individuate e da approfondire).

Ogni grafico, che riepiloga un "pacchetto" di azioni di pertinenza, è preceduto da una premessa che ne consente una lettura di merito e trova approfondimento nelle schede tecniche dedicate ad ogni singola azione.

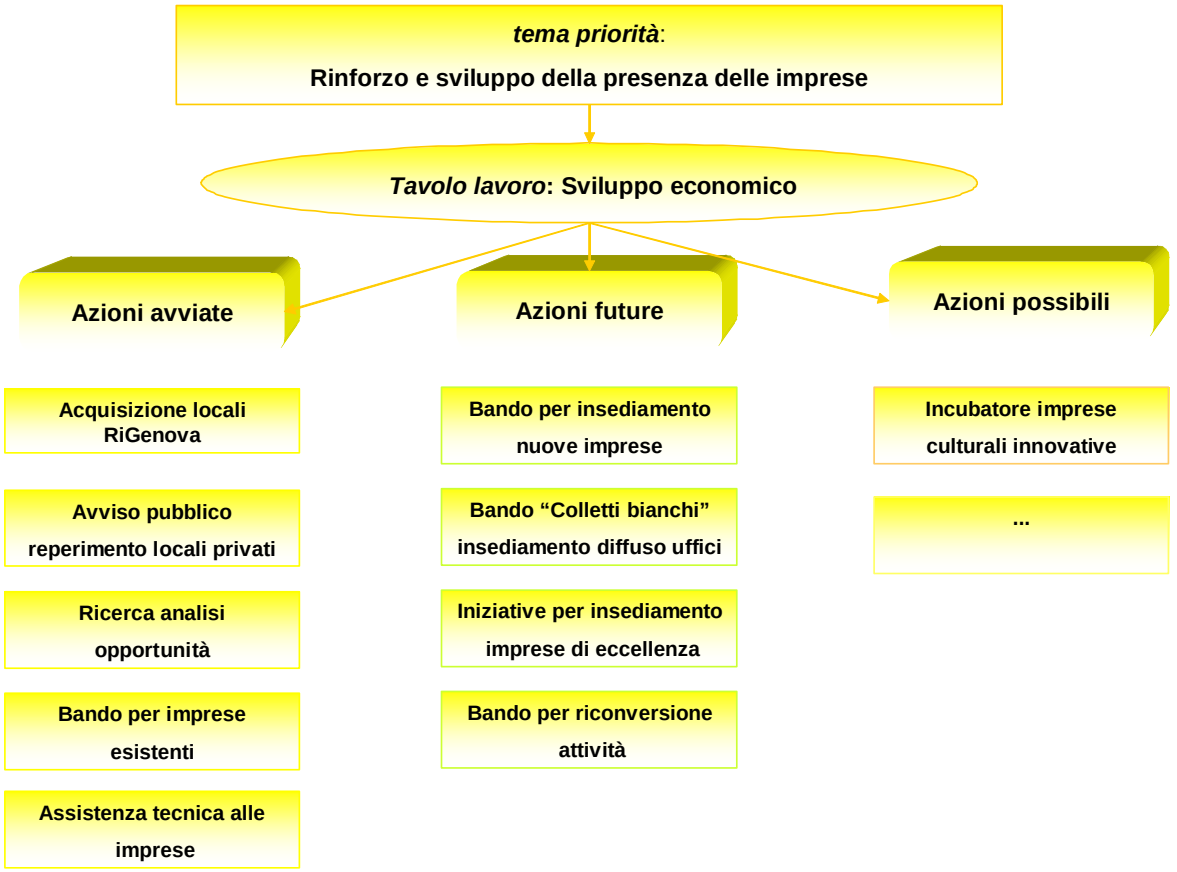
Tema priorità 1. Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese

Il tema del rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese è al tempo stesso una questione cruciale e complessa nello sviluppo del piano. La situazione attuale è di accentuata debolezza e frammentazione del tessuto esistente. Il pilotaggio ha indirizzato il tavolo sullo sviluppo economico più che al sostegno di un preciso ambito merceologico, verso l'accentuazione del tema della qualità. In effetti, lo scivolamento di parte delle imprese verso un'imprenditoria di autosussistenza, pauperistica sia nelle pretese che nei risultati, ha reso necessario impostare la definizione delle azioni (di sostegno alle imprese esistenti e a nuovi insediamenti) su una matrice dove la qualità della proposta imprenditoriale e la sua sostenibilità nel contesto risulta un elemento decisivo. L'obiettivo è ripopolare il Sestiere di nuove presenze, capaci di attivare connessioni e raccordi, sostenendo con percorsi e proposte commerciali l'offerta culturale museale e dell'edutainment che lega Via Garibaldi al Porto Antico.

Questo approccio, unito alla necessità del miglioramento, anche attraverso la presenza delle imprese, delle condizioni di contesto e della percezione di agio e sicurezza, ha ispirato l'emanazione del bando per il miglioramento qualitativo e lo sviluppo delle imprese esistenti. In questo caso le imprese, per accedere ai contributi e ai finanziamenti, che coprono l'80% dell'investimento, debbono prevedere interventi che si riflettono sulla gradevolezza, significatività e sicurezza dell'ambito (insegne, sostituzione di saracinesche con cancelli o serrande traforate illuminate con temporizzatori).

Circa i nuovi insediamenti la Camera di Commercio ha sostenuto (oltre ad una ricerca sulle attività desiderabili e sostenibili) l'acquisizione, da parte di Ri.geNova, di locali commerciali che sono stati individuati in relazione alla loro posizione sugli assi principali di intervento e recuperati per essere messi a disposizione, insieme a locali di proprietà privata convenzionati, di imprenditori interessati ad investire nell'area. Questi primi due interventi, per tipologia e modalità, fanno parte del bagaglio di azioni comuni dell'Incubatore e di Ri.geNova, tuttavia la loro concentrazione spaziale e temporale ne dovrebbe aumentare l'impatto e le potenzialità, contribuendo a rendere la zona più attrattiva sul piano commerciale qualificandone e riequilibrandone l'offerta. Il Sestiere è stato privato della presenza di uffici un tempo legati alla prossimità con le attività del porto. Si prevede di sostenerne il reinsediamento diffuso con un apposito bando. Nel Sestiere sono presenti interi immobili inutilizzati a proprietà indivisa (pubblici e privati). Anche con eventuali risorse del POR, e come ricaduta del tavolo sull'innovazione aperto dalla Città con il sistema delle imprese, si prevede l'insediamento di una o più sedi direzionali di imprese di eccellenza. Tali insediamenti potrebbero influire decisamente sull'identità e le caratteristiche dell'area.

Sempre da questo punto di vista un'ipotesi congruente diviene quella, da realizzare eventualmente con risorse POR, dell'apertura di un incubatore di imprese culturali e innovative.


tema priorità:
Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Tavolo lavoro: Sviluppo economico
Azioni avviate
Azioni future
Azioni possibili
Acquisizione locali RiGenova
Avviso pubblico reperimento locali privati
Ricerca analisi opportunità
Bando per imprese esistenti
Assistenza tecnica alle imprese
Bando per insediamento nuove imprese
Bando "Colletti bianchi" insediamento diffuso uffici
Iniziative per insediamento imprese di eccellenza
Bando per riconversione attività
Incubatore imprese culturali innovative
...

Scheda azione n. 1.1

Acquisizione locali Ri.geNova

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo Economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa**

Obiettivi

Procurare disponibilità di locali a piano terra in localizzazioni ritenute strategiche per insediamento nuove attività economiche (Asse 4 canti-Posta Vecchia-Vigne, Asse Vico dietro il coro delle Vigne- Vico del Duca, Via Maddalena) tramite:

- acquisizione, da parte di Ri.geNova, della proprietà di locali in vendita;
- sollecitazione dei privati a mettere a disposizione loro proprietà sugli assi strategici.

Contenuti

- Verifica locali in vendita (caratteristiche ed idoneità)
- Verifica locali da affittare (caratteristiche ed idoneità)
- negoziazione con proprietari
- stipula contratti di acquisto o acquisizione manifestazioni di interessi per affitto

Modalità operative

Verifica locali in vendita tramite esame annunci in loco e/o riviste specializzate e Agenzie; sopralluoghi ai locali, verifica interesse per le finalità del Piano di Sviluppo Locale, trattative con i proprietari, stipula preliminari e/o contratti definitivi.

Contatti diretti con i proprietari di locali privati inutilizzati ma non in vendita, verifica interesse per le finalità del Piano di Sviluppo Locale, sottoscrizione di manifestazione di interesse a mettere il locale a disposizione.

Risorse finanziarie

Per il finanziamento dell'acquisizione dei locali RigeNova:

- fondo di Euro 450.000 messo a disposizione dalla CCIAA;
- risorse RigeNova per Euro 350.000

Tempi

Rilevazione stato d'uso e imputazione su database Civis: completata nella *prima metà del 2007*

Verifica catastale: completata *prima metà 2007*

Restituzione cartografica dello stato d'uso: da effettuare entro *settembre 2008*.

Risultati attesi

L'azione è in fase di ultimazione con i seguenti risultati:

Disponibilità già acquisite da privati (dicembre 2007):

- Via Maddalena 50Ar
- Via Posta vecchia
- Vico Posta Vecchia

a) Locali acquisiti da RigeNova (entro settembre 2008):

- Vico Fornaro 16r;
- Piazza Posta Vecchia 7r
- Via Posta Vecchia 17r
- Vico dietro il Coro delle Vigne 30r-32r-Vico del papa da 1r a 9r;
- Via della Maddalena (di fronte a Maddalena 50AR);

L'azione è propedeutica all'azione1.2: "Avviso pubblico per reperire disponibilità di locali privati"

Scheda azione n. 1.2

Avviso pubblico per reperire disponibilità di locali privati

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo Economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa**

Obiettivi

Reperire una serie di locali privati, ad integrazione di altri a disponibilità pubblica, che insistano su una porzione specifica di territorio tale da individuare una sotto area o una direttrice di attraversamento. L'Iniziativa è collegata all'azione "acquisizione locali Ri.geNova" alla quale si rimanda.

Contenuti

L'avviso pubblicato dal Comune di Genova, si rivolge a proprietari privati di locali commerciali in zona Maddalena. Propone che gli stessi locali siano messi a disposizione dell'Incubatore per essere inseriti in un bando ad evidenza pubblica rivolto a nuove attività.

Modalità operative

- Recepimento delle disponibilità dei locali tramite Incubatore di Imprese Centro Storico
- Firma dell'atto d'obbligo tra proprietario e Job Centre
- Sopralluogo nei locali a cura di Ri.geNova e Incubatore Centro Storico
- Valutazione dell'insieme dei locali e scelta di quelli da inserire nel futuro bando
- Emanazione del bando e valutazione delle proposte da parte delle imprese a cura dell' Incubatore (Job Centre e Fi.L.S.E.)
- Comunicazione al proprietario dell'impresa a cui locare il locale
- Controllo sul completamento dell'iter da parte dell'Incubatore di Imprese Centro Storico

Risorse finanziarie

Funzionamento ordinario Incubatore Imprese Centro Storico e Ri.geNova

Tempi

Le disponibilità da parte dei proprietari di locali potranno pervenire all'Incubatore di Imprese entro il 30 Giugno 2008.

Entro la fine di Luglio 2008 saranno scelti i locali messi in disponibilità che saranno inseriti nel prossimo bando per nuove attività.

Entro la fine dell'anno sarà segnalata ai proprietari dei locali l'impresa con la quale formalizzare un contratto di locazione entro il Gennaio 2009 (salvo proroga).

Risultati attesi

Individuazione di 5 locali

L'azione è in continuità con l'azione 1.1.: "Acquisizione locali RiGenova" e propedeutica all'azione 1.6: "Bandi per insediamento nuove imprese".

Scheda azione n. 1.3

Ricerca: analisi delle opportunità

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e creazione d'Impresa**

Obiettivi

Obiettivo della ricerca è l'individuazione delle attività economiche che possono produttivamente insediarsi nell'area e contribuire al risanamento e al rilancio della zona e che rispondano ai seguenti criteri:

- capacità di entrare in sinergia con la Maddalena o con il complesso del centro storico genovese (marketing interno)
- potenziale "vendibilità" a interlocutori esterni (marketing esterno)
- capacità di produrre miglioramenti progressivi sul contesto (marketing "sociale", contestualizzazione)

Contenuti

L'indagine ha come punti di approfondimento:

- preferenze di acquisto in zona
- motivazione della frequentazione/non frequentazione
- percezione di sicurezza
- percezione di pulizia e decoro
- percezione di atmosfera e fascino
- analisi delle potenzialità (per settore merceologico)

Modalità operative

- Interviste semistrutturate ad operatori economici (40)
- Interviste a "visitatori della zona" (200)
- Interviste di profondità ad opinion leader (20)
- Interviste telefoniche ad un campione di residenti in zone limitrofe (400)
- Focus group finalizzati alla validazione proposte (3)

Risorse finanziarie

Euro 58.000

Fonte attivata: 50% Comune di Genova/ 50%Camera di Commercio

Soggetto attuatore: CLP – Centro Ligure Produttività

Tempi

Azione da ultimare entro il giugno 2008.

Risultati attesi

Report completo di individuazione tipologie di attività economiche, con particolare attenzione alle merceologie trattate – o al segmento produttivo nel caso di attività artigianali – da insediare nel quartiere

Scheda azione n. 1.4

Bandi per imprese esistenti

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e creazione d'Impresa**

Obiettivi

- Ridare attenzione e fiducia al tessuto degli operatori economici presenti nell'area;
- migliorare l'estetica esterna delle aziende, con particolare riferimento alle serrande e alla illuminazione esterna;
- migliorare la qualità delle aziende e la loro capacità di servizio;
- migliorare la struttura commerciale esistente in modo che i locali siano generalmente più appetibili anche per futuri nuovi insediamenti.

Contenuti

Possibilità di agevolare gli investimenti delle piccole imprese gia operative nella zona al fine di migliorare l'estetica esterna dell'azienda e di ampliare, ammodernare, ristrutturare l'azienda esistente. Le agevolazioni, nella misura dell'80% dell'investimento ammissibile, prevedono un 40% di finanziamento agevolato al tasso dello 0,50% e un altro 40% come contributo a fondo perduto.

L'investimento minimo per l'azienda è di €.10.000 che comprende un mimino obbligatorio di €. 1.500 da destinare alle voci inerenti l'estetica esterna dell'azienda.

Modalità operative

Attraverso l'Incubatore di imprese centro storico (Job Centre e FILSE)

Tramite la pubblicazione di bandi rivolti ad imprese esistenti e già operative nell'area, secondo una modalità di verifica che consenta la rimodulazione degli interventi per tutta la durata del Piano di Sviluppo. I bandi saranno proposti secondo la modalità "a sportello" per cui le domande verranno valutate, e potranno accedere alle risorse, in base alla data di presentazione.

Risorse finanziarie

Le risorse saranno a valere sulla Legge 266/97 ex art. 14 di cui l'Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa del Comune di Genova, è responsabile. Per il primo bando €. 300.000 per il secondo da definirsi anche in relazione all'esito del primo.

Tempi

Primo bando ("Piano sviluppo locale area Maddalena Bando benefici a piccole imprese esistenti") attivato dal 12 maggio 2008 con scadenza al 31 dicembre 2008.

Secondo bando presumibilmente a partire dal maggio 2009 con scadenza 31 dicembre 2009.

Risultati attesi

15 imprese agevolate sul primo bando

Scheda azione n. 1.5

Assistenza tecnica alle imprese

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa**

Obiettivi

- Migliorare il recepimento nel territorio delle opportunità di agevolazione messe in atto;
- fare in modo che i bandi rispondano alle esigenze dei potenziali beneficiari;
- aumentare il livello, qualitativo e quantitativo, delle domande in risposta ai bandi.

Inoltre la presenza sul territorio da parte dell'Incubatore di Imprese intende:

- dare un segnale di rinnovata attenzione al quartiere;
- essere un luogo di ascolto;
- fare una mappa delle attività presenti.

Contenuti

- Fornire informazioni alle imprese sull'esistenza di opportunità agevolative;
- accompagnamento dei proponenti alla compilazione della modulistica relativa ai diversi bandi;
- ascolto delle diverse esigenze, problematicità, idee e progettualità.

Modalità operative

Attraverso l'Incubatore di Imprese Centro Storico e altri soggetti tecnici (Ri.geNova, Filse, ecc.)

Con la disponibilità e la strumentazione del suo ufficio di Via Balbi 16/2 e con una specifica presenza nel locale di Via della Maddalena 50 r.

Risorse finanziarie

Il costo per questa attività, sostenuto dall'Incubatore, rientra nel corrispettivo inerente il suo normale funzionamento, a carico del Comune di Genova.

Tempi

L'Incubatore di Imprese Centro Storico, è stato presente per 3 giorni la settimana nel locale di Via della Maddalena 50 r. all'indomani della pubblicazione del bando per le attività già esistenti, fino alla fine del mese di Maggio 2008. Sarà presente nello stesso locale per un giorno la settimana da fine Giugno alla fine dell'anno. Offrirà comunque assistenza per tutta la durata del suo mandato.

Risultati attesi

- L'Incubatore, entro la fine del 2008, entrerà in contatto con almeno il 70% delle attività presenti in zona, anche recandosi direttamente presso la loro azienda.
- Darà informazioni al almeno il 50% delle attività presenti, quelle cioè che si dimostreranno disponibili ad ascoltarle.
- Fornirà assistenza ad almeno 50 imprese, fornendo indicazioni ulteriori o accompagnamento alla stesura della domanda.
- Altri risultati di questa azione sono legati al successo delle azioni precedenti, ad esempio in termini di partecipazione e raggiungimento degli obiettivi.

Scheda azione n. 1.6

Bandi per insediamento nuove imprese

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa**

Obiettivi

- Favorire l'insediamento di nuove attività economiche anche al fine di ridurre le volontà di cessazione o di trasferimento da parte di aziende già oggi presenti.
- Rendere la zona più attrattiva sul piano commerciale.
- Cercare di riequilibrare l'offerta commerciale anche in riferimento alle indicazioni presenti nella ricerca socio economica
- Riaprire serrande chiuse anche per ridare luce alla via e garantire il presidio del territorio.

Contenuti

Assegnazione di locali pubblici e privati convenzionati con l'Incubatore di Imprese. Le agevolazioni, nella misura dell'80% dell'investimento ammissibile, prevedono un 40% di finanziamento agevolato al tasso dello 0,50% e un altro 40% come contributo a fondo perduto.

L'investimento minimo per l'azienda è di €.10.000 che comprende l'obbligo di un intervento tale da garantire una visibilità dell'interno del locale aziendale tramite l'installazione di vetri antisfondamento, cancelletti o serrande traforate con temporizzatore di luce interna.

Tra le spese ammissibili, solo per le nuove imprese, figurano oltre ai costi di impianto ed eventuale ristrutturazione, anche i costi di gestione per i primi due anni.

Modalità operative

Attraverso l'Incubatore di Imprese Centro Storico (Job Centre e FILSE) con modalità a graduatoria un primo bando (la valutazione delle domande non avviene in base alla data di presentazione della domanda e per ogni locale viene predisposta una graduatoria dei progetti di impresa presentati) a sportello un secondo bando (la valutazione delle domande avviene in base alla data di presentazione delle domande e i progetti approvati di volta in volta accedono ai benefici previsti fino al loro esaurimento).

Risorse finanziarie

Le risorse saranno a valere sulla Legge 266/97 ex art. 14 di cui l'Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa del Comune di Genova, è responsabile.

Per il primo bando €. 300.000 per il secondo da definirsi.

I locali a disponibilità pubblica sono messi a disposizione da Ri.geNova, quelli di proprietà privata sono rinvenuti a seguito di avviso pubblico rivolto ai proprietari privati.

Tempi

Un primo bando, con modalità a graduatoria, rimarrà aperto da Settembre a Dicembre 2008. La valutazione avverrà nei due mesi successivi; si conta di assegnare i locali nel Marzo 2009.

Un secondo Bando, con modalità a sportello, rimarrà aperto da Aprile a Dicembre 2009.

Risultati attesi

- 7 imprese agevolate per il primo bando;
- 10 per il secondo bando.

L'azione, in riferimento al primo bando, è in continuità con l'azione 1.2: "Avviso Pubblico reperimento locali privati"

Scheda azione n. 1.7

Bando "Colletti Bianchi": insediamento diffuso di uffici

Tema priorità 1: Rinforzo e sviLuppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa**

Obiettivi

- Favorire l'insediamento di nuovi uffici anche ai piani elevati dei palazzi.
- Aumentare il numero di persone che frequentano la zona tramite l'insediamento di uffici con i loro addetti e clienti.
- Aumentare la clientela potenziale delle attività economiche presenti.

Contenuti

Possibilità di agevolazione per piccole imprese che, al di là della loro tipologia, intendano aprire una nuova unità locale o nuova sede adibendola ad ufficio, a servizio dell'azienda stessa.

Evidenziare la possibilità di insediamento di uffici negli appartamenti dell'area della Maddalena.

Tramite l'emissione di un bando dedicato, selezionare progetti di insediamento e fornire agevolazioni, nella misura dell'80% dell'investimento ammissibile, che prevedano un 40% di finanziamento agevolato al tasso dello 0,50% e un altro 40% erogato nella forma del contributo a fondo perduto.

Modalità operative

Ricerca ed evidenziazione di locali ed appartamenti disponibili in collaborazione con Ri.geNova e in coordinamento con l'Ufficio edilizia Privata del Comune di Genova.

Gestione del bando, attraverso l'Incubatore di imprese centro storico (Job Centre e FILSE) con modalità a sportello (la valutazione delle domande avviene in base alla data di presentazione delle domande e i progetti approvati di volta in volta accedono ai benefici previsti fino al loro esaurimento).

I proponenti dovranno presentare apposita domanda e progetto di impresa dimostrando di avere la disponibilità di un locale in cui realizzare il progetto stesso.

Risorse finanziarie

Legge 266/97 ex art. 14 di cui l'Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa del Comune di Genova, è responsabile.

Tempi

- Ricerca preliminare sul mercato immobiliare ed aziendale (Settembre – Ottobre 2008)
- Predisposizione ed approvazione del bando (Settembre – Ottobre 2008)
- Pubblicazione del bando a sportello (Novembre 2008 – Dicembre 2009)

Risultati attesi

- 6 uffici insediati nell'area della Maddalena con circa 15 addetti complessivamente

Scheda azione n. 1.8

Iniziative per insediamento imprese di eccellenza

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e creazione Impresa**

Obiettivi

- Creazione delle condizioni per l'insediamento di una o più sedi direzionali di imprese di rilevanza nei settori di appartenenza, preferibilmente operative nel settore hi-tech.
- Influire sull'identità dell'area anche attraverso la differenziazione degli ambiti di attività.
- Aumento dei flussi e diversificazione delle tipologie di persone che frequentano la zona.
- Aumento della clientela potenziale delle attività economiche esistenti.

Contenuti

- Identificare spazi idonei ad ospitare le imprese
- Collegarsi con il tavolo per l'innovazione promosso dal Comune e rivolto alle grandi imprese potenzialmente interessate ad insediarsi in città
- Verifica delle richieste avanzate dalle imprese quali condizioni per l'insediamento
- Realizzazioni delle facilitazioni e modifiche di contesto necessarie con verifica eventuale utilizzazione degli strumenti del Por

Modalità operative

- Negoziazioni con soggetti pubblici e privati che gestiscono grandi proprietà inutilizzate per individuazione idonei spazi
- Contatti con imprese potenzialmente interessate
- Analisi di fattibilità con le imprese che manifestano interesse ad insediare le proprie sedi direzionali
- Supporto nell'esplicazione delle procedure necessarie per l'insediamento delle imprese individuate anche attraverso l'attivazione delle migliori prassi amministrative
- Raccordo con il contesto di riferimento e valorizzazione dei nuovi insediamenti
- Verifica possibilità di attivazione fondi Por per eventuali migliorie degli spazi individuati o per lavori infrastrutturali.

Risorse finanziarie

Principalmente risorse delle imprese, eventuale attivazione di fondi pubblici o sgravi fiscali in base agli esiti delle analisi svolte.

Tempi

Verifica delle condizioni per lo start up dell'azione entro dicembre 2008.

Avvio dell'azione nel 2009.

Risultati attesi

- Insediamento di almeno due imprese hi-tech e di una culturale per complessivi 70 addetti.

Scheda azione n. 1.9

Bando per riconversione attività di impresa

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e creazione d'Impresa**

Obiettivi

- Riequilibrare le tipologie di imprese presenti sul territorio
- Sostituire attività poco attrattive rispetto ad un pubblico desiderato in relazione alle linee di sviluppo individuate per il quartiere, con altre in grado di esercitare un maggiore e diverso potere attrattivo

Contenuti

Il bando, di carattere sperimentale, vuole offrire agevolazioni economiche e finanziarie a quanti intendano cambiare l'attuale attività sostituendola con altre ritenute più consone all'immagine del quartiere (ad esempio si intende promuovere la riconversione di phon center).

L'elaborazione del bando potrà tener conto delle indicazioni emerse dalla ricerca socio economica sul quartiere. Si dovrà comunque trovare una praticabilità ed una mediazione tra i *desiderata* della ricerca e le reali possibilità ed intenzioni dei titolari delle aziende. (ad esempio si può prefigurare che chi gestisce centri telefonici possa essere incline a trasformarli in minimarket o in take-away; più difficilmente saranno in grado di trasformarsi in botteghe dell'artigianato artistico).

Modalità operative

Tramite l'Incubatore di Imprese Centro Storico, coinvolgendo eventuali associazioni e comunità di immigrati, per la preparazione del bando.

Le agevolazioni previste dal bando, nella misura dell'80% dell'investimento ammissibile, prevedranno un 40% di finanziamento agevolato al tasso dello 0,50% e un altro 40% come contributo a fondo perduto.

Risorse finanziarie

Le risorse saranno a valere sulla Legge 266/97 ex art. 14 di cui l'Ufficio Promozione Lavoro e Creazione d'Impresa del Comune di Genova, è responsabile

Tempi

Per essere efficace il bando dovrà essere pubblicato dopo interventi precedenti quali il bando per imprese esistenti e quello per nuove imprese, in modo che un principio di cambiamento sia già visibile nella zona interessata.

Il bando va inoltre costruito a partire dagli esiti della ricerca socio economica e dopo aver interloquito con i destinatari potenziali.

Da Maggio a Dicembre 2009

Risultati attesi

Si ipotizza la riconversione di 4 attività

Scheda azione n. 1.10

Incubatore di imprese culturali innovative

Tema priorità 1: Rinforzo e sviluppo della presenza delle imprese
Gruppo di lavoro: Sviluppo economico
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio Promozione Lavoro e creazione di Impresa**

Obiettivi

Influire sull'identità imprenditoriale dell'area anche attraverso la differenziazione degli ambiti di attività. L'incubatore dovrà caratterizzarsi per la presenza di imprese che innovano prodotti o processi nei settori delle nuove tecnologie comunicative e della cultura.

Aumento dei flussi e diversificazione delle tipologie di persone che frequentano la zona introducendo una componente che la caratterizzi per età, stili di vita, orari.

Contenuti

- Identificare spazio idoneo ad ospitare un incubatore di imprese
- Collegarsi con le università ed altri attori specialistici, per azione di scouting delle imprese innovative
- Allestire l'incubatore con previsione di spazi per le imprese e spazi per servizi comuni
- Definire le modalità di funzionamento dell'incubatore e predisporre un regolamento che identifichi che le modalità di accesso (progetto esecutivo incubatore)
- Finanziamento delle imprese insediate
- Servizi di preincubazione
- Assistenza tecnica e specialistica alle imprese incubate

Modalità operative

- Negoziazioni con soggetti pubblici e privati che gestiscono grandi proprietà inutilizzate per individuazione idoneo spazio
- Scouting delle iniziative da insediare sia con la formula della preincubazione (imprese da costituire) che dell'incubazione (imprese costituite)
- Azioni di sensibilizzazione sul territorio e accordi con università e operatori economici e sociali per lo sviluppo di una rete di supporto
- Attivazione servizi preincubazione

- Attivazione bandi di finanziamento imprese incubate
- Attivazione servizi di assistenza tecnica allo start up e allo sviluppo rivolti sia alle imprese insediate nell'incubatore che con autonoma sede operativa
- Attivazione servizi comuni
- Raccordo con il contesto di riferimento e valorizzazione dei nuovi insediamenti
- Verifica possibilità di attivazione fondi Por per: adeguamento funzionale dei locali, allestimento spazi, funzionamento

Risorse finanziarie

- Legge 266/97 per finanziare le imprese
- Eventuali fondi Por per adeguamento struttura e per funzionamento incubatore

Tempi

Verifica delle condizioni per lo start up dell'azione entro dicembre 2008

Avvio dell'azione nel 2009.

Risultati attesi

Insediamento di almeno 7 imprese all'interno dell'incubatore e di altrettante che fruiscono degli spazi e servizi comuni ma che sono dotate di propria sede operativa.

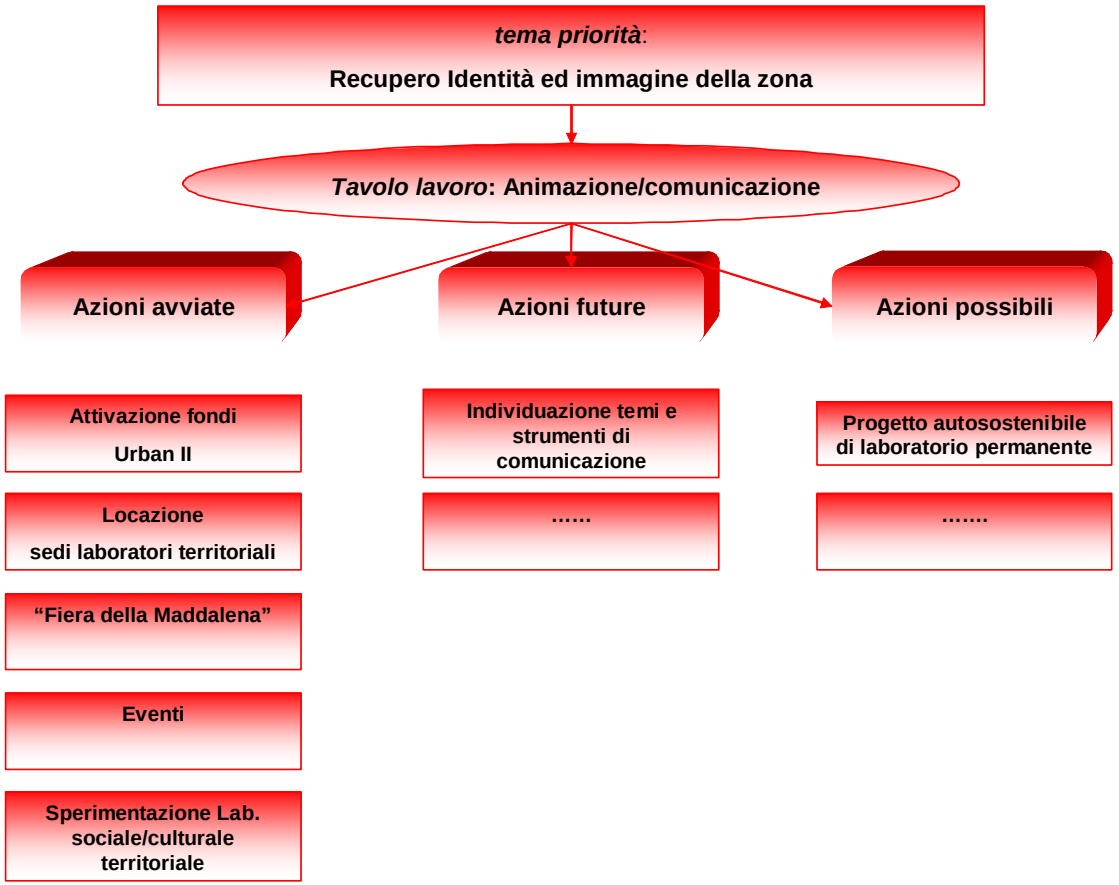
Tema priorità 2. Recupero identità ed immagine della zona

Questo obiettivo individuato come prioritario dal Patto, si presenta come uno dei più complessi. Il deficit sociale, economico e del sistema di relazioni dell'ambito, nonché la situazione estrema legata all'ordine pubblico e alla presenza di un controllo criminale di diverse attività e di parte del territorio, si riflettono necessariamente sulla sua identità.

L'identità della Maddalena è diventata incerta e caratterizzata da segni prevalentemente negativi e condiziona la sua capacità di far emergere le pur importanti positività. Molte idee, di valorizzazione del tessuto imprenditoriale o di aggregazione sociale, sulla sicurezza e sull'immagine della zona sono presenti e solo in parte realizzate; in ogni caso inefficaci ad influire sull'attitudine dei *media* ad enfatizzare e a dipingere il Sestiere come un buco nero pericoloso ed infrequentabile.

Il Patto ha aperto un tavolo sull'animazione e la comunicazione. La sede di via della Maddalena 50 rosso ha permesso di avviare un percorso di coinvolgimento utile a rendere visibili gli obiettivi e le realizzazioni del Patto ma soprattutto a renderlo permeabile al territorio, aumentando il sentimento di partecipazione e di potere dei residenti. Il successo di questo spazio ed il suo ruolo di connettore, incoraggiano nella definizione di un progetto auto sostenibile di laboratorio permanente.

La sperimentazione di eventi legati all'animazione culturale o commerciale, pur in una situazione di contesto difficile si è rivelata un veicolo di comunicazione e un attrattore di presenze e di risorse. Obiettivo per il futuro diviene il consolidamento e l'inserimento stabile di alcune di questi eventi nel calendario cittadino e la trasformazione della pur importante collaborazione esistente in un legame organico con le istanze della cultura.


tema priorità:
Recupero Identità ed immagine della zona
Tavolo lavoro: Animazione/comunicazione
Azioni avviate
Azioni future
Azioni possibili
Attivazione fondi
Urban II
Locazione
sedi laboratori territoriali
"Fiera della Maddalena"
Eventi
Sperimentazione Lab. sociale/culturale territoriale
Individuazione temi e strumenti di comunicazione
……
Progetto autosostenibile di laboratorio permanente
…….

Attivazione fondi URBAN II

Tema priorità 2: Recupero identità ed immagine della zona
Gruppo di lavoro: Animazione e comunicazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

Attivare fondi utili al perseguimento di alcune finalità del Patto di Sviluppo per il recupero della zona della Maddalena. Utilizzare i residui di Urban II MISURA 2.4 per azioni di miglioramento e animazione dell'area. Favorire il processo di coordinamento unitario degli interventi dei singoli partner coinvolti, attribuendo strumenti operativi per l'avvio delle azioni del Patto.

Contenuti

- Locazione e conduzione di due locali nell'ambito di intervento per insediarvi un laboratorio economico sociale e un laboratorio urbanistico.
- Calendario di iniziative e di azioni di animazione sulla base delle indicazioni provenienti dai tavoli di lavoro del piano di sviluppo locale.
- Sostegno ad attività di promozione economica e culturale dell'area.
- Microinterventi di riqualificazione urbanistica.

Modalità operative

con D.G.C. del 22/03/2007, n. 242 la Civica Amministrazione, ha approvato il Patto di sviluppo locale per il recupero della Maddalena

Con DGC n. 2008/134/00042 del 27/05/2008, la Civica Amministrazione ha impegnato, a valere sui fondi Urban II Misure 2.3 e 2.4, una quota di Euro 67.374,44 per azioni di supporto al Piano di Sviluppo Locale della Maddalena attraverso attività di animazione, iniziative culturali e commerciali finalizzate al miglioramento della fruibilità e della sicurezza della zona

Con DGC del 12/08/03 n° 870, IL Comune di Genova ha deliberato l'affidamento alla società Job Centre SCRL, l'incarico di gestione delle Misure 2.3 e 2.4 del succitato programma Urban II

Job Centre, ha sottoscritto un atto di impegno per la realizzazione delle suddette attività. Fornirà al Comune una dettagliata relazione relativa allo svolgimento delle attività previste ai fini rendicontativi. Job Centre si è impegnato a proseguire nella realizzazione delle misure previste nel Complemento di programmazione di Urban II, fino al 31 dicembre 2008, senza alcun onere aggiuntivo per il Comune di Genova. Le iniziative da finanziare vengono proposte dai tavoli attivati e validate dal coordinamento tecnico e politico del Patto.

Risorse finanziarie

Euro 67.374,44 parzialmente destinati alla messa a norma dei laboratori, alla loro locazione, al pagamento delle relative utenze fino al 31/12/08.

Tempi

La spesa va rendicontata entro novembre 2008.

Risultati attesi

- 2 contratti di locazione per i due laboratori
- 5 eventi di animazione (Vedi scheda azione 2.3 “Fiera Maddalena” e scheda azione 2.4 “Eventi)
- Microinterventi urbanistici (vedi scheda Azione 3.4 “segni urbanistici”)

Scheda azione n. 2.2

Locazione sedi laboratori territoriali

Tema priorità 2: Recupero identità e miglioramento della zona
Gruppo di lavoro: Animazione e comunicazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

- Attivare spazi di progettazione/programmazione per gli attori del Patto all'interno del territorio di operatività individuato.
- Fornire spazi di incontro a quanti vogliono occuparsi del quartiere nella cornice del Patto per lo Sviluppo locale della Maddalena.
- Dare al quartiere un segnale di attenzione e di presenza e coinvolgerlo nel progetto di recupero della Maddalena.
- Comunicare il Patto per lo sviluppo locale e definire il Piano di Sviluppo Locale nel quartiere.
- Sperimentare forme di aggregazione sociale e tecniche coagulate attorno ad una rinnovata attenzione verso la zona.
- Aprire serrande chiuse su Via della Maddalena e su Piazza Posta Vecchia.
- Aumentare la frequentazione della zona.

Contenuti

Job Centre loca e conduce due locali: uno in Via della Maddalena 50 r, l'altro in Vico del Fornaro 16 r. Il primo, preso in affitto da un privato, era orami chiuso dopo la cessazione di uno storico negozio di caramelle; il secondo affittato da Ri.geNova, era un locale chiuso che è stato recentemente oggetto di una moderna ristrutturazione.

- In Via della Maddalena ha sede il "Laboratorio economico sociale"
- In Vico del Fornaro ha sede il "Laboratorio urbanistico"

Circa le attività svolte all'interno del laboratorio economico sociale si rimanda alla scheda azione 2.5 "Sperimentazione Lab/sociale culturale territoriale".

Modalità operative

Job Centre è intestatario dei contratti d'affitto e delle utenze ed ha provveduto ad effettuare piccole ristrutturazioni ed arredare i due locali.

L'Incubatore di Imprese gestisce il calendario per l'utilizzo del locale di via della Maddalena.

Per dare maggiore visibilità ai locali e al Patto per lo Sviluppo, sulle vetrine sono state apposte apposite vetrofanie.

Risorse finanziarie

La locazione e la conduzione dei locali si avvale di risorse Urban II Misura 2.4. Il costo stimato per la locazione dei due locali è pari a €. 10.241,50

Tempi

Da Maggio a Dicembre 2008 secondo i seguenti step:

- Aprile: locazione dei locali
- Maggio: trasloco e arredo dei locali, messa a norma, pulizia, piccoli interventi di recupero
- Maggio – Dicembre: utilizzo dei locali

Risultati attesi

- Disponibilità ed utilizzo dei locali fino al dicembre 2008
- Funzionalità degli spazi in considerazione delle finalità loro attribuite. Per il laboratorio economico sociale si rimanda alla scheda 2.5
- per il laboratorio di urbanistica: due riunioni al mese del tavolo Maddalena lab

Fiera della Maddalena

Tema priorità 2: Recupero identità e miglioramento immagine zona
Gruppo di lavoro: Animazione e comunicazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

- Riaprire le vie e le piazze dell'antico sestiere alla loro funzione popolare riportando alla luce le idee di accoglienza e convivenza, coniugate con le esigenze commerciali e sociali del quartiere.
- Valorizzare la presenza nel territorio dei molti artigiani e artisti
- Aumentare la frequentazione della zona
- Portare gli abitanti del quartiere e i cittadini a riappropriarsi del quartiere e dei suoi spazi
- Comunicare positivamente il quartiere e tenere alta l'attenzione su di esso
- Creare i presupposti affinché l'esperienza abbia una continuità anche senza finanziamenti pubblici

Contenuti

La fiera della Maddalena è il recupero di un'antica tradizione ormai perduta negli anni. Le vie e le piazzette del quartiere ospitano, in tale occasione: banchetti di fiori, libri e prodotti artigianali locali (es: ceramiche). Per garantire una maggiore attrattività, nelle vie e piazze del quartiere vengono realizzate performance artistiche e teatrali. Gli artigiani del quartiere escono in strada a lavorare mostrando i processi e coinvolgendo il pubblico. La Fiera è anche occasione di momenti di confronto ed informativi in merito alle attività afferenti i tavoli di lavoro del Piano per lo Sviluppo Locale.

Modalità operative

La Fiera della Maddalena è il risultato della collaborazione attiva tra diversi soggetti: gli esercenti, riuniti nel Centro Integrato di Via, l'Associazione di ceramisti "Terra Genuense", gli abitanti, che hanno dato vita all'Associazione "Sestiere della Maddalena", il coordinamento "Teatro Ragazzi Genova", ma anche soggetti istituzionali come il Comune di Genova, il Municipio Genova I Centro Est, l'Incubatore di imprese Centro Storico.

La proposta organizzativa della giornata è affidata al Civ. Le edizioni previste saranno comunicate tramite manifesti in affissione, locandine, messaggi radio, comunicati stampa.

Risorse finanziarie

L’azione si avvale di risorse Urban II Misura 2.4. Tali risorse sussistono fino alla fine del 2008.

Il preventivo di spesa varia a seconda delle caratteristiche assunte dalla fiera e dagli eventi che vi vengono inseriti.

Ad oggi, per due edizioni della Fiera, la spesa sostenuta è stata pari a € 8.443,45

Tempi

Da Maggio a Dicembre 2008:

- prima edizione Maggio
- seconda edizione Giugno.

In fase di definizione le prossime edizioni.

Risultati attesi

Realizzare di 3 edizioni della Fiera con una buona frequentazione di pubblico

Eventi

Tema priorità 2: Recupero identità e miglioramento immagine zona
Gruppo di lavoro: Animazione e comunicazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

- Aumentare la frequentazione della zona
- Portare gli abitanti del quartiere e i cittadini a riappropriarsi del quartiere e dei suoi spazi
- Comunicare positivamente il quartiere e tenere alta l'attenzione su di esso
- Aumentare l'attrattività della zona per residenti e operatori economici
- Contribuire alla visibilità del tessuto imprenditoriale esistente
- Sostenere la fase di start up delle imprese

Contenuti

Realizzare nell'area della Maddalena una serie di eventi ed iniziative pensati ad hoc, (es. Fiera della Maddalena).

Inserire la Maddalena all'interno di eventi organizzati nella Città (Notte Bianca, Festival internazionale della Poesia ecc). Attivare sperimentazioni che potrebbero tradursi in iniziative permanenti come: *creazione e promozione di percorsi tematici*, ad esempio legati alla gastronomia come "Degustour", o alla presenza di botteghe di ceramisti; realizzazione di un *percorso da effettuare tramite trenino turistico*.

Organizzare convegni, mostre, rassegne ed altre iniziative in concomitanza alla realizzazione di azioni di recupero dell'area.

Modalità operative

Gli eventi nascono dalla collaborazione tra soggetti diversi. In particolare andranno valorizzate le competenze e le capacità progettuali dei diversi attori coinvolti nel tavolo di Animazione, restando aperti alle proposte avanzate dagli altri tavoli, dal territorio e da operatori esterni.In particolare, andranno presi contatti con gli organizzatori dei principali eventi nella Città, al fine di verificare la possibilità di inserire la Maddalena in circuiti più ampi e consolidati. Gli eventi saranno programmati dal tavolo dedicato all'Animazione/comunicazione. Ogni evento sarà adeguatamente comunicato.

Risorse finanziarie

L'azione si avvale di risorse Urban II Misura 2.4 per le iniziative che verranno programmate entro la fine del 2008. Per altre iniziative di animazione economica, da collegare alle azioni previste dal piano di sviluppo locale (es. insediamento di imprese, valorizzazione urbanistica con microinterventi ecc), potranno essere attivate risorse a valere sull'ex art.14 legge 266/97.

Il preventivo di spesa verrà, di volta in volta, stimato sulla base delle caratteristiche dell'evento individuato.

Tempi

Da Maggio 2008 a Dicembre 2009

Risultati attesi

- Realizzare entro dicembre 2008 3 eventi (esclusa la fiera della Maddalena per la quale si rimanda alla scheda azione 2.3) con una buona frequentazione di pubblico
- Produzione di schede azione per eventi futuri

Sperimentazione laboratorio sociale/culturale territoriale

Tema priorità 2: Recupero identità e miglioramento immagine zona
Gruppo di lavoro: Animazione e comunicazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

Il laboratorio ubicato in Via della Maddalena 50 A Rosso, è stato pensato per essere prevalentemente un luogo di aggregazione e confronto a disposizione del territorio. Lo stesso va utilizzato e valorizzato con riferimento a tre obiettivi principali:

- mettere a disposizione, nel territorio, uno spazio all'interno del quale gli attori sottoscrittori del Patto sono impegnati in attività di confronto, ideazione e progettazione di azioni finalizzate al recupero della Maddalena;
- sperimentare forme di aggregazione sociale nel quartiere a partire dall'uso del locale di Via della Maddalena 50 r;
- sperimentare una modalità di governance territoriale, di tipo partecipativo.

Contenuti

- Utilizzo dello spazio per le attività dei tavoli di lavoro previsti dal Piano di Sviluppo Locale
- utilizzo dello spazio per promuovere azioni specifiche previste dal Piano di Sviluppo Locale, es.: informazione e consulenza per i bandi finalizzati allo sviluppo imprenditoriale
- incontri fra gli attori del Patto ed il territorio per la raccolta di istanze; confronto su iniziative possibili; presentazione di progetti e risultati
- iniziative poste in essere da associazioni culturali territoriali con il coordinamento dell'Associazione Sestiere della Maddalena. In merito, l'associazione ha presentato all'Amministrazione comunale un progetto per la gestione di un centro polivalente nel quartiere. La disponibilità di questo locale consente quindi di sperimentare (a livello di relazioni, modalità di gestione, divisione dei compiti, ecc.) una forma di aggregazione sociale in vista di un eventuale futuro sviluppo del progetto presentato
- mostre o altre iniziative territoriali

Modalità operative

L'Incubatore di Imprese del Centro Storico gestisce il calendario per l'utilizzo del locale di via della Maddalena. Tutti coloro che intendono utilizzare lo spazio comunicano date, orari e contenuti, che vengono organizzati dall'Incubatore all'interno di un calendario in formato Excel. L'incubatore provvede ad inviare periodicamente il calendario a tutti gli attori sottoscrittori del Patto.

Per l'uso del locale è stato redatto un primo regolamento.

Risorse finanziarie

Rispetto alla locazione del locale fino al dicembre 2008 (vedi scheda locazione sedi laboratorio), non sono previsti costi aggiuntivi per tale sperimentazione.

Affitto e utenze sono a carico delle risorse messe a disposizione da Urban II. Non lo è la manutenzione ordinaria e la pulizia che potrebbero divenire terreno di sperimentazione delle sopra richiamate modalità aggregative.

Tempi

Da Maggio a Dicembre 2008 secondo i seguenti step:

- Aprile/maggio: locazione dei locali, arredo, messa a norma, pulizia, piccoli interventi di recupero
- Maggio – Settembre: fase di sperimentazione e diffusione dell'informazione della disponibilità del locale
- Settembre – Dicembre: programmazione a regime delle attività
- Si prevede infatti che nel periodo estivo sia più difficile programmare e utilizzare lo spazio

Risultati attesi

Calendario operativo:

- Definizione di una programmazione che preveda:
- iniziative pubbliche realizzate nel locali: 10;
- giornate di apertura o utilizzo dei locali: 50;
- gruppi coinvolti nella fruizione, anche occasionale, degli spazi: 20.

Scheda azione n. 2.6

Individuazione temi e strumenti di comunicazione

Tema priorità 2: Recupero identità e miglioramento immagine zona
Gruppo di lavoro: Animazione e comunicazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

La comunicazione positiva del quartiere, anche in funzione dei risultati delle iniziative poste in essere dal Piano di Sviluppo Locale. E' un obiettivo prioritario e strategico da perseguire costantemente. Il tavolo si propone pertanto una costante ridefinizione di temi e strumenti, anche alla luce delle esperienze fatte. Le finalità di tale azione di riprogrammazione continua sono riconducibili, nel dettaglio, ai seguenti punti:

- migliorare la percezione del quartiere nell'immaginario collettivo della cittadinanza
- individuare strumenti di comunicazione che favoriscano l'accessibilità e la frequentazione del quartiere
- mantenere alta l'attenzione cittadina sul quartiere
- equilibrare, nella comunicazione, temi positivi e propositivi con argomenti di denuncia ed allarme sociale

Contenuti

A titolo di esempio si possono prendere in considerazione i seguenti contenuti:

- enfatizzazione degli aspetti di positività espressi e raggiunti nell'area
- confronto costruttivo con i media per la "comunicazione" del quartiere
- confronto con esperienze analoghe in altri territori (Italia/estero)
- sostegno comunicativo alle iniziative e agli eventi che accadono nel quartiere (manifesti, locandine, messaggi radiofonici ecc.);
- comunicazione attorno al piano di sviluppo locale;
- promozione di dibattiti pubblici sul quartiere;
- realizzazione di materiale cartaceo per la valorizzazione del quartiere

Modalità operative

I diversi contenuti, così come i temi che saranno oggetto di comunicazione, saranno discussi e individuati nelle riunioni di lavoro promosse dal tavolo Animazione/Comunicazione anche in sinergia con gli altri tavoli attivati. Essi saranno anche il frutto del confronto con il territorio.

Risorse finanziarie

L'azione si avvale di risorse Urban II Misura 2.4. per le iniziative che eventualmente verranno pianificate entro ottobre 2008. Per le altre iniziative verranno individuate le fonti da attivare.

Il preventivo di spesa va stimato in relazione ad ogni singolo contenuto.

Tempi

Da Settembre 2008 e per tutto il 2009.

Risultati attesi

- progetto esecutivo di comunicazione del quartiere che individua numero e tipologie di azioni

Scheda azione n. 2.7

Progetto autosostenibile di laboratorio permanente

Tema priorità 2: Recupero identità e miglioramento immagine zona
Gruppo di lavoro: Animazione e comunicazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

- Consolidare il funzionamento sperimentato nel 2008 con i laboratori attivati con i fondi Urban II.
- Attivare un laboratorio permanente quale strumento di connettivazione sociale, spazio di generazione e di verifica di progettualità, luogo di riferimento e di attrazione di energie associative culturali del quartiere e della città. Ipotizzare un laboratorio in grado di applicare formule di autogestione ed autosostenibilità.

Contenuti

- descrizione analitica ambiti di attività
- definizione servizi in grado di generare entrate
- piano di fattibilità
- analisi fabbisogni finanziari e copertura
- regole di funzionamento
- modello di gestione
- costituzione gruppo di gestione
- individuazione di eventuali fonti di finanziamento aggiuntive (sponsor,altre fonti)

Modalità operative

- Raccolta e formalizzazione dell'esperienza
- Individuazioni di utilizzazioni in grado di contribuire al finanziamento dello spazio
- Stesura di un piano di fattibilità e delle relative coperture finanziarie
- Individuazione di una sede idonea
- Atti di adesione delle singole realtà

- Costituzione di un gruppo di promozione/gestione a partire dall’esperienza in corso
- Programmazioni attività di start up e sperimentazione modello

Risorse finanziarie

Autofinanziamento, sponsor, altre fonti da individuare con il piano di fattibilità

Tempi

Primo trimestre 2009

Risultati attesi

Piano di fattibilità laboratorio permanente

Tema priorità 3. Miglioramento delle condizioni di contesto/valorizzazione del patrimonio urbanistico

Il Patto prevede due linee di lavoro indispensabili per sostenere il tessuto imprenditoriale ed incidere sull'appropriatezza del contesto.

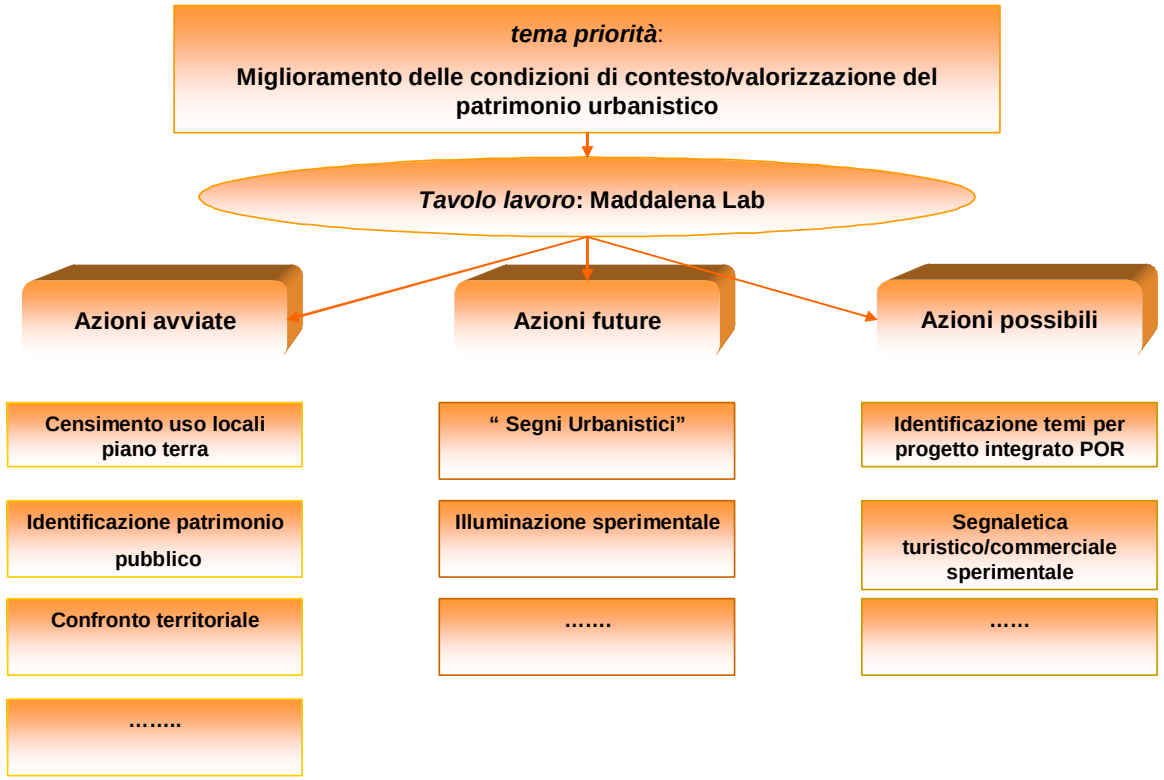
La prima consiste nell'attualizzazione e georeferenziazione della situazione e dell'uso dei piani terra, e nel censimento del patrimonio pubblico. La seconda consiste nella individuazione e realizzazione di interventi su fattori di contesto quali l'illuminazione, la segnaletica, il decoro urbano.

La costituzione di un laboratorio urbanistico situato in Vico Fornaro 16, coordinato dall'UO Centro storico e partecipato dalla facoltà di Architettura, da Ri.geNova, ARTE, CQR e aperto al contributo di professionisti volontari, gruppi di studenti e giovani architetti, ha permesso di avviare un percorso di elaborazione condivisa molto ricco e intenso.

Il lavoro del gruppo, che utilizza stimoli, informazioni e indirizzi provenienti dall'insieme degli attori e dei tavoli, si è concentrato sulla condivisione di una visione sulle scelte e le possibilità di un intervento urbanistico nell'area. Il lavoro didattico e curricolare degli studenti di Architettura ha fornito materiale ideativo con proposte spesso originali e al contempo percorribili. Tale lavoro ha capitalizzato, analizzando il territorio e interloquendo con gli attori e le loro idee e soluzioni, molte delle visioni e proposte latenti. La Mostra dei lavori e la loro discussione pubblica ha permesso di dare un segno importante sul versante della partecipazione e ha annunciato un cambiamento imminente, sostenendo il Patto con la risorsa della credibilità e fiducia.

All'interno di questo quadro generale la richiesta, presente nel Patto e portata dal coordinamento tecnico, è stata di ipotizzare soluzioni sui temi degli accessi, illuminazione, segnaletica, rinforzo della capacità attrattiva e della percezione di sicurezza. Questi interventi avranno la caratteristica di essere sostenibili e modulari e calibrati in rapporto alle risorse, regole amministrative, tempi. Una parte delle risorse deriva da fondi Urban da utilizzarsi entro la fine del 2008. Anche su questi interventi la regola è quella di proporre le soluzioni individuate al confronto con il territorio.

L'insieme delle energie e proposte coagulate dal Patto hanno reso possibile candidare il Sestiere a un finanziamento per un progetto integrato urbanistico sul POR. In caso di successo di questa candidatura il sistema di risorse e l'impatto sia in termini urbanistici che economici è destinato a incrementarsi notevolmente.


tema priorità:
Miglioramento delle condizioni di contesto/valorizzazione del patrimonio urbanistico
Tavolo lavoro: Maddalena Lab
Azioni avviate
Azioni future
Azioni possibili
Censimento uso locali piano terra
Identificazione patrimonio pubblico
Confronto territoriale
……..
" Segni Urbanistici"
Illuminazione sperimentale
…….
Identificazione temi per progetto integrato POR
Segnaletica turistico/commerciale sperimentale
……

Scheda azione n. 3.1

Censimento uso locali piano terra

Tema priorità 3: Miglioramento delle condizioni di contesto, valorizzazione del patrimonio urbanistico
Gruppo di lavoro: Maddalena Lab
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Centro Storico**

Obiettivi

Identificare lo stato di utilizzo dei locali a piano terra, sia con riferimento alle attività economiche in essere (per analisi tessuto economico-imprenditoriale), sia con riferimento agli immobili inutilizzati o sottoutilizzati, nella prospettiva del loro riuso per insediamento attività economiche o funzioni rivitalizzanti per l'area condivise dagli attori del Piano di Sviluppo Locale.

Contenuti

- Rilevazione sul campo dello stato d'uso dei locali (tipologia attività in essere, inutilizzato, abbandonato)
- Verifica catastale della destinazione, della consistenza e della proprietà dei locali inutilizzati e sottoutilizzati
- Produzione di mappa territoriale

Modalità operative

- Rilevazione sul campo effettuata da RigeNova tramite aggiornamento delle schede estratte dal database Civis;
- Verifica catastale effettuata da Ri.geNova tramite consultazione informatica - Agenzia del territorio Sister -
- Imputazione sul Database Civis dello stato d'uso e restituzione cartografica a cura degli uffici comunali cui sono state trasferite le competenze dell'Oss. Civis (rif.Ufficio Centro Storico)

Risorse finanziarie

Attività di rilevazione effettuata con risorse finanziarie Ri.geNova. Cartografia realizzata a cura del comune nelle ordinarie attività.

Tempi

- Rilevazione stato d’uso e imputazione su database Civis: completata nella prima metà del 2007
- Verifica catastale: completata prima metà 2007
- Restituzione cartografica dello stato d’uso: da effettuare entro settembre 2008.

Risultati attesi

- Cartografia analitica sull’uso dei piani terra
- File Excel sui dati catastali dei locali inutilizzati o sottoutilizzati, con riservatezza degli eventuali dati personali contenuti.

Scheda azione n. 3.2

Identificazione patrimonio pubblico

Tema priorità 3: Miglioramento delle condizioni di contesto, valorizzazione del patrimonio urbanistico
Gruppo di lavoro: Maddalena Lab
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Centro Storico**

Obiettivi

Identificare immobili di proprietà pubblica, insistenti nell'area ed utilizzabili per il perseguimento delle finalità del Piano di Sviluppo Locale.

Contenuti

- Rilevazione delle diverse tipologie di immobili pubblici nell'area e del loro utilizzo (tipologia attività in essere, inutilizzato, abbandonato);
- verifica dell'idoneità per un loro immediato utilizzo e degli eventuali interventi necessari;
- verifica della modalità di messa a disposizione e dei tempi;
- produzione di cartografia georeferenziata.

Modalità operative

Acquisizione di informazioni sugli immobili di proprietà pubblica nell'area attraverso contatti diretti con gli uffici competenti (Ufficio Patrimonio Comune, Ministeri, Asl, Curia, Arte, RiGenova ecc.)

Approfondimento su dimensioni, condizioni, destinazioni, possibilità e modalità di utilizzo

Imputazione sul Database Civis dello stato d'uso e restituzione cartografica a cura degli uffici comunali cui sono state trasferite le competenze dell'Osservatorio Civis.

Risorse finanziarie

Ordinarie spese di funzionamento dell'U.O. del Centro Storico del Comune.

Tempi

Ultimazione Indagine presso tutti gli enti con produzione cartografica completa entro Dicembre 2008

Da settembre 2008 produzione di step di avanzamento in funzione delle verifIche concluse.

Risultati attesi

- Cartografia analitica del patrimonio pubblico, in veste di strumento di pianificazione ed operativo a disposizione del Piano di Sviluppo Locale.

Confronto territoriale

Tema priorità 3: Miglioramento delle condizioni di contesto, valorizzazione del patrimonio urbanistico
Gruppo di lavoro: Maddalena Lab
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Centro Storico**

Obiettivi

Raccogliere idee, presentare proposte, sollecitare opinioni per lo sviluppo di una progettazione urbanistica partecipata.

Contenuti

- Incontri con cittadinanza, operatori, potenziali investitori per progettazione partecipata
- Mostre espositive di lavori fatti con illustrazione dei criteri adottati e delle finalità
- Pubblicazioni e articoli
- Eventi inaugurali

Modalità operative

Il tavolo di lavoro Maddalena Lab, in funzione degli obiettivi di progettazione, potrà proporre momenti di confronto con il territorio, finalizzati a raccogliere istanze e sollecitazioni, a negoziare contributi e interventi, a presentare proposte. Le iniziative saranno opportunamente programmate

Di tali iniziative il Maddalena Lab potrà essere proponente diretto o potrà contribuire partecipando ad eventi promossi da altri tavoli di lavoro.

Le iniziative di confronto con il territorio saranno concordate con il coordinamento del Piano di Sviluppo Locale.

Risorse finanziarie

L'attività è da considerarsi ordinaria. Per eventi specifici, potranno essere attivati, fino a dicembre 2008 i fondi a disposizione su Urban II, successivamente fondi per le attività di animazione a valere sulla legge 266/97.

Tempi

L'azione va realizzata con continuità ed è sincronica agli obiettivi di progettazione del tavolo.

Risultati attesi

Numero di incontri almeno corrispondenti al numero di progettazioni esecutive partecipate.

Scheda azione n. 3.4

Segni urbanistici

Tema priorità 3: Miglioramento delle condizioni di contesto, valorizzazione del patrimonio urbanistico
Gruppo di lavoro: Maddalena Lab
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Centro Storico**

Obiettivi

Tale azione, se pur non incentrata su interventi di riqualificazione urbana di significativa portata, comunque previsti dal Piano di Sviluppo Locale, si caratterizza per l'immediata possibilità di contribuire al recupero di un'immagine positiva del quartiere. Attraverso microinterventi fortemente caratterizzanti, si intende:

- rassicurare chi si addentra nell'area offrendo percorsi "segnalati"
- inserire nel territorio elementi di cura
- favorirne l'attraversamento
- svilupparne l'attrattività

In occasione della notte bianca, 13 settembre 2008, si prevede di realizzare primi segni urbanistici (vele, verde, insegne) che favoriscano i flussi sulla direttrice V. dei quattro Canti –Posta Vecchia- Vigne.

Contenuti

Microinterventi che prevedano:

- insegne
- totem
- vele
- striscioni
- percorsi
- verde
- allestimenti
- chiusura con cancelli di alcuni vicoli
- rimozione barriere fisiche
- altro

Modalità operative

- Progettazione partecipata e verificata anche con riferimento agli iter autorizzativi (vedi scheda azione 4.1 “processi sostenibili”)
- Conferenza dei servizi per l'approvazione dei progetti, quando necessaria
- Progettazione esecutiva dei progetti approvati in conferenza
- Contatto con fornitori per realizzazione segni (artigiani, grafici ecc.)
- Realizzazione ed installazione

Risorse finanziarie

Primo step: microinterventi da realizzare a valere sui fondi Urban II a disposizione del Piano di Sviluppo Locale per circa 30.000 euro

Tempi

Primo step 13 settembre 2008: Notte Bianca

Risultati attesi

- I STEP: Segni urbanistici Meridiana –Campetto, realizzati in via sperimentale con possibilità di divenire permanenti
- 25 vele colorate di dimensione variabile sostenute da cavi
- 9 pannelli angolari o rettangolari
- n. 16 insegne 30x50

Scheda azione n. 3.5

Illuminazione sperimentale

Tema priorità 3: Miglioramento delle condizioni di contesto, valorizzazione del patrimonio urbanistico
Gruppo di lavoro: Maddalena Lab
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Cemtro Storico**

Obiettivi

Caratterizzare, nell'ambito dell'area della Maddalena, alcuni spazi. Contribuire a creare aree di gradevolezza che favoriscano l'attrazione di flussi.

Contenuti

- Creazione di “spazi illuminati” attrattivi;
- Accrescimento del rendimento dei corpi illuminanti rispetto a quelli esistenti
- Installazione di corpi illuminanti programmabili con fasi luce anche colorate

Modalità operative

- Individuazione dei punti strategici oggetto dell'illuminazione sperimentale
- Ideazione di formule di illuminazione sperimentali sostenibili che sfruttino anche i cavidotti esistenti
- Coinvolgimento di Aster nel gruppo di lavoro per la progettazione esecutiva
- Predisposizione di un progetto partecipato e verificato anche nei processi autorizzativi
- Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto
- Progettazione esecutiva
- Realizzazione ed installazione ad opera di Aster

Risorse finanziarie

Prima valutazione spese con riferimento al primo asse di intervento individuato: € 50.000 circa oltre Iva. Fondi attivabili 266/97

Tempi

2009

Risultati attesi

34 corpi illuminanti sull'Asse Meridiana –Soziglia: 8 a terra, 8 appesi a cavo, 18 a parete

Progetto integrato POR

Tema priorità 3: Miglioramento delle condizioni di contesto, valorizzazione del patrimonio urbanistico
Gruppo di lavoro: Maddalena Lab
Coordinatore gruppo di lavoro: **U. O. Centro Storico**

Obiettivi

Valorizzazione dell'area attraverso una pluralità di interventi integrati in coerenza con gli obiettivi individuati dal Por Liguria Asse 3. Nello specifico, il progetto integrato che verrà proposto si sviluppa sulle seguenti direttrici:

- Recupero patrimonio edilizio (sociale culturale storico)
- Riqualificazione percorsi pedonali
- Servizi
- Trasporto ecocompatibile
- Servizi ad alta tecnologia
- Interventi di rivitalizzazione del commercio di prossimità

Contenuti

- Rifacimenti facciate per qualificazione percorsi
- Rifacimenti pavimentazioni con creazione percorsi illuminati
- Arredi urbani, illuminazione, verde
- Realizzazione parco servizi per l'infanzia, palestra, spazio aperto al pubblico, piazza rialzata
- Furgoncini elettrici per fornitura area
- Posteggi per *car sharing* elettrico
- Copertura WI-FI e costruzione di un sistema georeferenziato per orientamento e sicurezza nel centro storico
- Recupero e valorizzazione di alcuni edifici anche in funzione di insediamento di imprese innovativo-culturali

Modalità operative

- Scheda progettazione integrata da presentare in Giunta Comunale
- Approvazione e deliberazione della Giunta Comunale
- Costituzione gruppo lavoro per progetto integrato da presentare in Regione
- Presentazione del progetto integrato deliberato alla Regione
- Istruttoria regionale
- Progettazioni esecutive e avvio realizzazioni in casi di approvazione regionale

Risorse finanziarie

Circa 9 milioni di euro di cui il 80% cofinanziato dalla Regione Liguria a valere sui fondi POR ASSE 3.

Tempi

- Luglio 2008 delibera comunale
- Agosto ottobre 2008 progetto integrato

Risultati attesi

- Scheda approvata dalla Giunta Comunale
- Progetto integrato da presentare in Regione

Scheda azione n. 3.7

Segnaletica turistico culturale commerciale

Tema priorità 3: Miglioramento delle condizioni di contesto, valorizzazione del patrimonio urbanistico
Gruppo di lavoro: Maddalena Lab
Coordinatore gruppo di lavoro: **Ufficio del Centro Storico**

Obiettivi

Candidare il Patto per lo sviluppo locale della Maddalena alla partecipazione ad un tavolo allargato di lavoro finalizzato alla predisposizione di un *progetto integrato di segnaletica turistico culturale commerciale. per l'intero Centro Storico*. L'obiettivo è quello di pervenire ad un progetto di valorizzazione del centro storico nel suo complesso, in grado di esaltare e al contempo integrare, tutti i valori da questo espressi, convogliandoli in una comunicazione unitaria.

Contenuti

- Individuazione del sistema di valori "Maddalena" con riferimento alle peculiarità culturali, turistiche, commerciali
- Sostegno al l'attivazione di un progetto integrato
- Partecipazione a tavoli di lavoro allargati

Modalità operative

- Identificazione degli elementi caratterizzanti il progetto integrato del Centro storico in sinergia con gli altri attori del tavolo di progettazione per il centro storico
- Individuazione della tipologia di segnaletica turistico-culturale-commerciale da inserire
- Individuazione dei punti di accesso in cui rafforzare la segnaletica culturale turistico e commerciale
- Confronto con gli operatori commerciali territoriali per verificare l'interesse alla segnaletica commerciale
- Predisposizione di un progetto partecipato di massima da sottoporre al confronto

Risorse finanziarie

Da identificare

Tempi

2009

Risultati attesi

Progetto integrato Centro storico: “sezione Maddalena”

Tema priorità 4. Supporto alla semplificazione delle procedure

Uno dei principali impegni presi dalla Città nel Patto per lo sviluppo della Maddalena è in realtà uno dei temi più rilevanti nel discorso sul ruolo della PA nel rapporto con i territori, i cittadini e l'economia.

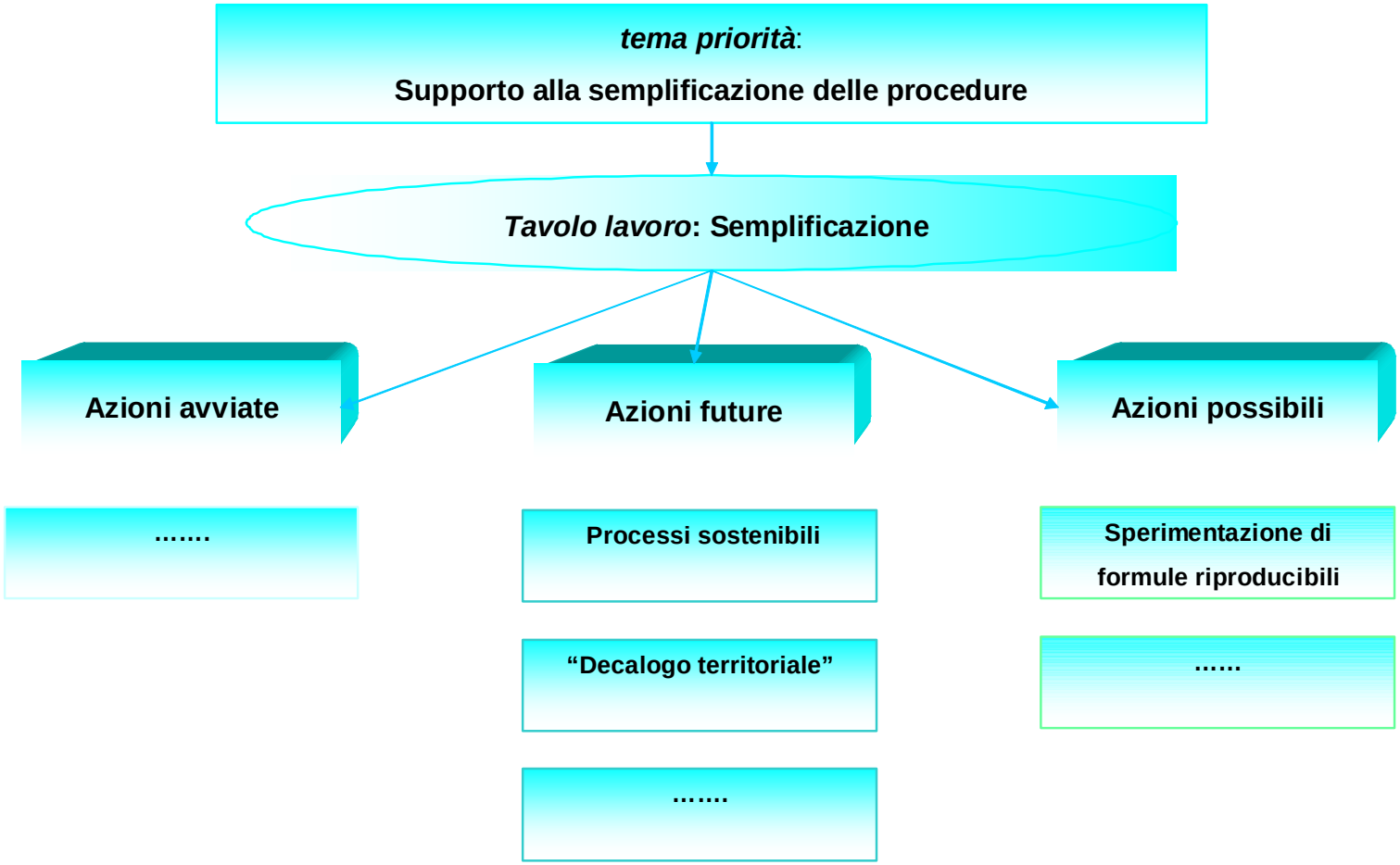
Porre questo tema come centrale in uno specifico territorio consente di affrontarlo ponendo l'amministrazione in una posizione non di alterità ma di partnership attiva su progetti e problemi reali. Partire da istanze collettive e condivise richiede che si trovino, a maggior ragione, soluzioni semplici, tempestive, sincroniche.

Il tavolo di lavoro è stato identificato ed è in fase di avvio per accompagnare le fasi operative del Piano.

La modalità è la ricerca e il confronto informale di soluzioni, utilizzando poi, se necessario, lo strumento della Conferenza dei Servizi. L'UO Centro Storico, per i suoi compiti e per la sua organizzazione appare come l'entità di coordinamento naturale.

Uno dei criteri di lavoro sarà la tracciabilità delle decisioni per averne memoria ed evitare che gli sforzi di innovazione legati ad un caso non siano riproducibili a nuova prassi.

Un altro spazio di lavoro legato alle regole, è quello, decisivo in un'area dove i conflitti si presentano come radicali e dove anche l'applicazione discrezionale di norme può generare sentimenti di iniquità, connivenza o comunque fratture col senso comune, della creazione di un decalogo territoriale condiviso su temi emergenti. La redazione del decalogo o di sue specifiche parti richiede attività di approfondimento e mediazione tra i soggetti . In questo modo lo stesso processo diviene uno strumento di gestione dei conflitti, di condivisione e costruzione di senso e identità nel territorio.


tema priorità:
Supporto alla semplificazione delle procedure
Tavolo lavoro: Semplificazione
Azioni avviate
Azioni future
Azioni possibili
…….
Processi sostenibili
“Decalogo territoriale”
…….
Sperimentazione di formule riproducibili
……

Scheda azione n. 4.1

Processi sostenibili

Tema priorità: Supporto alla semplificazione delle procedure
Gruppo di lavoro: Semplificazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Centro Storico**

Obiettivi

A partire dalle istanze di abitanti e commercianti, opportunamente filtrate e circoscritte, con la finalità di realizzare gli obiettivi condivisi del Piano di Sviluppo Locale, pervenire a progettazioni sostenibili capaci di reggere l'iter di approvazione e di cui la costruzione della soluzione burocratica sia parte integrante e capace di generare innovazione e nuove prassi riproducibili.

Ricollegare le attività autorizzative della Pubblica Amministrazione rendendole funzionali al territorio.

I processi investiranno tutti gli ambiti di progettazione del Piano di Sviluppo Locale che necessitano di uno stretto rapporto con l'Amministrazione e che interferiscono con la pianificazione ed il regime autorizzativo.

Contenuti

- Analisi delle procedure burocratiche complessive che sottendono alla realizzazione dei progetti previsti dal Piano di Sviluppo Locale
- Individuazione delle criticità
- Progettazione di soluzioni applicabili con gli uffici competenti
- Sperimentazione delle soluzioni sui progetti in corso

Modalità operative

La modalità principale consiste nell'avere un unico interfaccia territoriale in grado di processare, in termini procedurali/burocratici/amministrativi, con il contributo degli attori del Patto e dei funzionari delle amministrazioni interessate, gli interventi progettuali previsti.

Applicazione concreta di semplificazioni possibili.

Risorse finanziarie

L'attività rientra in quelle ordinarie degli uffici coinvolti.

Tempi

Sincronico all'iter progettuale e all'esecutività degli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Locale.

Risultati attesi

Individuazione di un processo di innovazione di procedure con riduzione dei tempi e dei costi dell’azione amministrativa.

Scheda azione n. 4.2

Decalogo territoriale

Tema priorità: Supporto alla semplificazione delle procedure
Gruppo di lavoro: Semplificazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Centro Storico**

Obiettivi

Ridurre i conflitti, aumentare il senso di responsabilità e la coerenza dei comportamenti dei diversi soggetti che agiscono nel territorio.

Individuare regole condivise e sostenibili attraverso processi di mediazione e individuando priorità e denominatori comuni.

Contenuti

I terreni oggetto di esplorazione, confronto e di ipotesi di regolamentazioni ad hoc sono riconducibili ai seguenti:

- rifiuti
- rumore
- priorità sanzionatorie

Modalità operative

- Ascolto delle esigenze del territorio
- Analisi dei vincoli
- Individuazione di spazi di mediazione
- Organizzazione di focus tematici per la definizione di regole chiave sperimentabili (decalogo)
- Condivisione dei contenuti del decalogo con i portatori di interesse

Risorse finanziarie

In parte rientranti nelle funzioni dei partner ed in parte da individuare.

Tempi

2009

Risultati attesi

- Attivazione di 3 gruppi di mediazione
- Produzione di un decalogo territoriale

Scheda azione n. 4.3

Sperimentazione di formule riproducibili

Tema priorità: Supporto alla semplificazione delle procedure
Gruppo di lavoro: Semplificazione
Coordinatore gruppo di lavoro: **U.O. Centro Storico**

Obiettivi

Consolidare le esperienze avute nell'attivazione dei processi burocratico-amministrativi sostenibili, traducendoli in buona prassi replicabile. Contribuire a ridurre le distanze fra le modalità operative della pubblica amministrazione e le esigenze di sviluppo del territorio. Favorire la comunicazione orizzontale fra gli uffici preposti ai regimi autorizzatori attraverso il coinvolgimento attivo nella pianificazione delle iniziative. Contribuire a sviluppare processi di semplificazione di qualità.

Contenuti

- Identificazione nuove procedure
- Raccordi temporali nei regimi autorizzativi
- Formalizzazione buone pratiche riproducibili
- Sperimentazione continua

Modalità operative

- Confronto sull'esperienza maturata nell'attuazione dei progetti previsti dal Piano di Sviluppo Locale partecipato da tutti gli uffici competente che ne hanno autorizzato i singoli step
- Analisi delle criticità
- Analisi delle soluzioni adottate e della loro riproducibilità
- Identificazione di un percorso di buona pratica e modellizzazione
- Sperimentazione su nuove iniziative ed in ambiti diversificati

Risorse finanziarie

Rientrante nelle funzioni dei partner coinvolti

Tempi

Sincronizzato con la realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Locale.

Risultati attesi

Avvio processi di semplificazione con una sperimentazione.

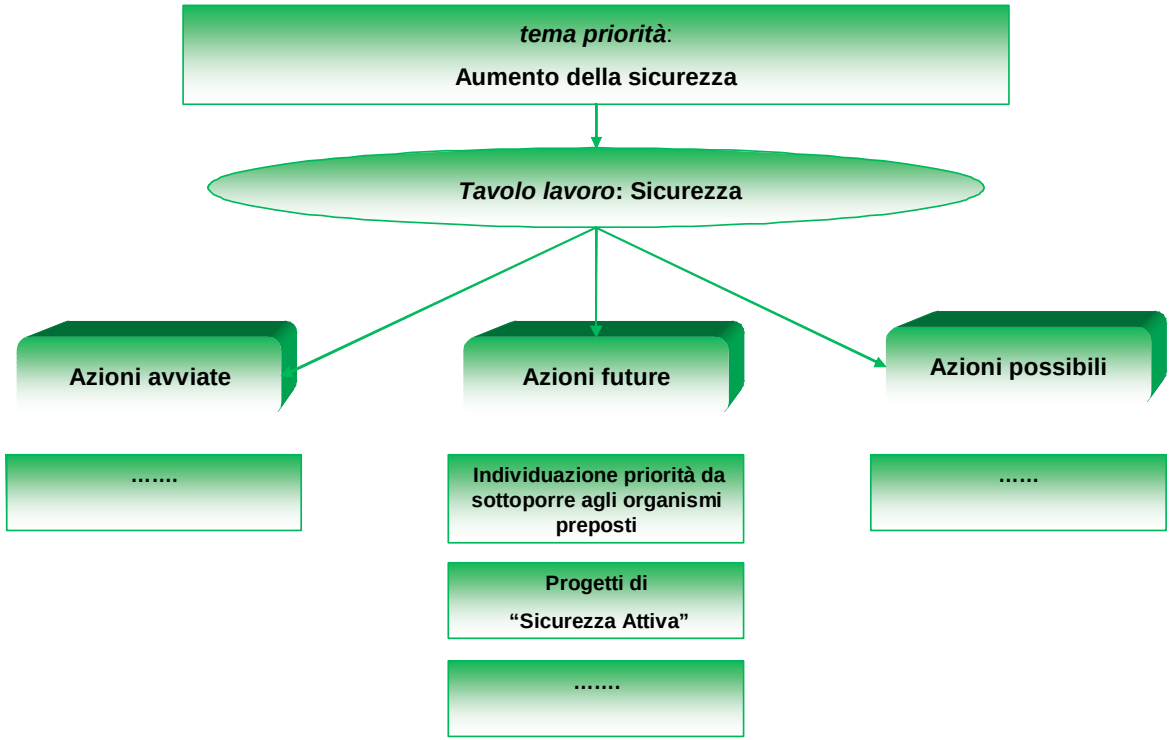
Tema priorità 5. Aumento della sicurezza

Il tema della sicurezza, nell'ambito del Patto per lo Sviluppo della Maddalena è un tema fondante, indispensabile per sostenerne l'impianto. Non a caso anche il Prefetto, attraverso un protocollo con il Sindaco, conferisce al Patto la risorsa di una modulazione territoriale delle azioni delle forze dell'ordine.

Il problema concreto è come realizzare questo raccordo, come far si che la conoscenza territoriale e le priorità emerse all'interno del Piano possano dialogare con le scelte e l'organizzazzione delle priorità delle forze dell'ordine.

L'ipotesi di lavoro che si è definita vede il presidente del Municipio come il raccordo politico supportato dal coordinamento tecnico. Il tavolo di lavoro supporta la propositività del presidente.

Un altra azione ipotizzata riguarda la costruzione di progetti di sicurezza attiva, basati su: azioni di animazione, di ascolto, confronto e mediazione; di ri-occupazione civile con eventi o abitudini di spazi e orari; di creazione di nuovi punti di riferimento e mappe di luoghi e soggetti rassicuranti (per es luoghi pubblici, esercizi, spazi culturali). Questa azione richiede anch'essa un processo duraturo e consapevole e la ridefinizione di impegni e responsabilità per aumentare il senso di sicurezza e di agio nel quartiere.


tema priorità:
Aumento della sicurezza
Tavolo lavoro: Sicurezza
Azioni avviate
Azioni future
Azioni possibili
…….
Individuazione priorità da sottoporre agli organismi preposti
Progetti di
"Sicurezza Attiva"
…….
……

Scheda azione n. 5.1

Individuazione delle priorità da sottoporre agli organismi preposti

Tema priorità: Aumento della sicurezza
Gruppo di lavoro: Sicurezza
Coordinatore gruppo di lavoro: **Presidenza del Municipio I e Job Centre**

Obiettivi

Identificare i temi rilevanti sulla sicurezza nel territorio, proponendo un'analisi e definendo delle priorità per alimentare e sensibilizzare l'azione delle forze dell'ordine ottenendo una modulazione dell'operato congruente con gli obiettivi di recupero dell'area.

Contenuti

- Ascolto del territorio
- Traduzione delle esigenze espresse in ambiti di intervento proponibili ed in priorità

Modalità operative

- Confronti territoriali con abitanti ed operatori economici
- Elaborazione di proposte
- Supporto al Presidente del Municipio e all'Assessore alla Sicurezza del Comune di Genova

Risorse finanziarie

Le azioni possono essere condotte dai partner nell'ambito delle loro competenze e funzioni.

Tempi

Il processo di ascolto con il territorio e di confronto con le forze dell'ordine, è già avviato.

Risultati attesi

Elaborazione e condivisione di priorità.

Scheda azione n. 5.2

Progetti di sicurezza attiva

Tema priorità: Aumento della sicurezza
Gruppo di lavoro: Sicurezza
Coordinatore gruppo di lavoro: **Job Centre**

Obiettivi

Realizzare interventi per migliorare la sicurezza reale e percepita, utilizzando un approccio attivo e partecipato. Ricostruzione di relazioni positive all'interno del quartiere

Contenuti

- Azioni che coinvolgono il quartiere e la sua identità e di riconnettivazione
- Costruzione di momenti di uso collettivo dello spazio pubblico
- Individuazione di comportamenti e di luoghi di riferimento per aumentare il senso di sicurezza (es. negozio amico)
- Analisi e confronto di buone prassi

Modalità operative

- Promozione di incontri con gli abitanti dell'area
- Analisi di proposte
- Individuazione di buone prassi

Risorse finanziarie

Da definirsi.

Tempi

Primi 6 mesi del 2009

Risultati attesi

Un progetto sperimentabile

SEZIONE 3 - Il processo e la governance

Gestire il Piano per lo Sviluppo Locale

Il piano di sviluppo della Maddalena costituisce un vero e proprio cantiere territoriale che necessita di essere governato in tutti i suoi aspetti: relazionali, progettuali, decisionali, attuativi, di valutazione delle ricadute.

Il Patto in quanto tale, avendo come finalità principale la creazione di un quadro comune di visione e priorità fra gli attori, si pone per ciò stesso come risorsa/strumento di governance. In quel quadro, delineato dal Patto e poi affinato dal Piano, gli attori debbono e possono trovare i riferimenti e gli indirizzi anche per le azioni che svolgono autonomamente nell'ambito della propria specifica missione istituzionale, sociale o economica. Ma il livello di governance necessaria già delineata nel Patto, prevede la definizione, nel Piano di azioni e processi multi attore, dove, di volta in volta, i partners possono essere attori principali, concorrenti e partecipare a diversi livelli di intensità e responsabilità, alle fasi di elaborazione progettuale, decisionale ed attuativa.

L'esigenza di governance è resa ancor più necessaria dal numero e dalla specificità degli attori coinvolti nel processo di valorizzazione dell'area. Al contempo va alimentata la partecipazione ed il potere di interferenza della comunità locale in tutte le sue espressioni, in quanto prima beneficiaria degli impatti positivi delle iniziative previste del Piano di Sviluppo Locale.

Si delinea pertanto un quadro complesso in cui condivisione e partecipazione rappresentano fattori ineludibili per *tradurre le indicazioni strategiche del Patto in una reale strategia di sviluppo* in grado di produrre valore aggiunto rispetto alle azioni dei singoli.

La governance deve inoltre farsi carico di gestire la complessità decisionale ed attuativa della multiattorialità, evitando che questa si traduca in inerzie e ritardi, e facendo si, viceversa, che l'operare in una sorta di conferenza dei servizi, diventi un potente acceleratore, anche temporale.

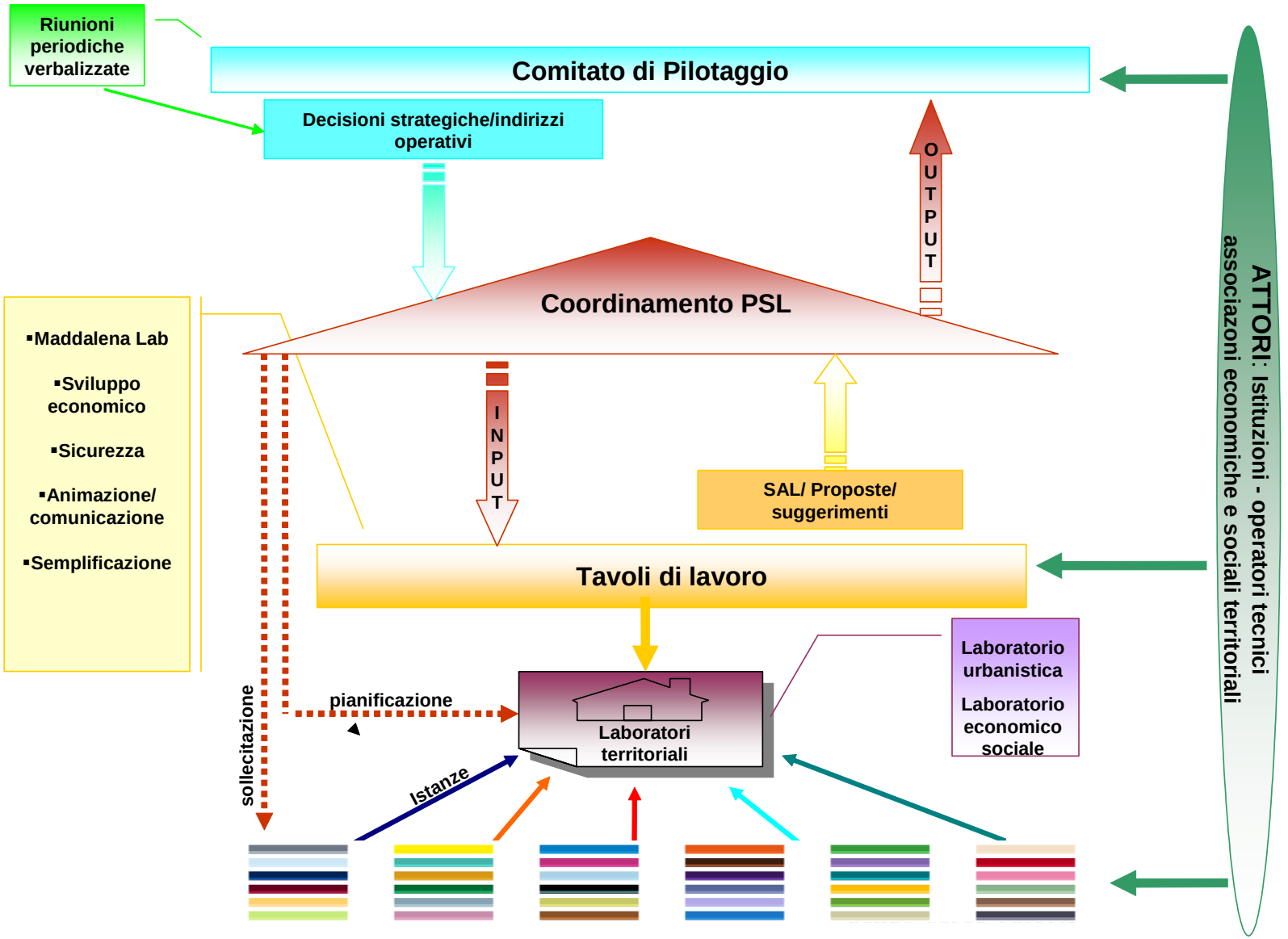
La condivisione e la partecipazione non possono prescindere da una chiarezza programmatica. Il Piano di Sviluppo Locale risponde a questa esigenza in quanto fondato su:

- **concertazione**. Il Piano è il frutto di un confronto costante con i diversi attori coinvolti nel processo di valorizzazione della Maddalena e con il territorio di riferimento portatore di istanze;
- **integrazione.** Si è cercato di prendere in considerazione tutte le risorse necessarie per giungere ad una programmazione degli interventi coerente e sostenibile;

- **dinamicità.** Le strategie ed azioni di intervento previste dal Piano di Sviluppo Locale dovranno essere verificate ad intervalli predefiniti per analizzare i risultati raggiunti e mettere in atto nuove iniziative;
- **governabilità.** Il Piano di Sviluppo Locale definisce processi e strumenti per la gestione e monitoraggio delle azioni che compongono il programma di intervento proponendo una "struttura di gestione" che ne favorisce l'attuazione e la prosecuzione nel tempo.

La presente sezione si sofferma quindi sulle principali modalità gestionali del Piano di Sviluppo Locale.

L'esperienza sviluppata nella prima fase attuativa del Patto della Maddalena, ha consentito di delineare prime efficaci modalità operative. In questa sezione le prassi adottate trovano: esplicitazione, approfondimento, sistematizzazione.


Riunioni periodiche verbalizzate
Comitato di Pilotaggio
Decisioni strategiche/indirizzi operativi
OUTPUT
Coordinamento PSL
▪Maddalena Lab
▪Sviluppo economico
▪Sicurezza
▪Animazione/ comunicazione
▪Semplificazione
INPUT
SAL/ Proposte/ suggerimenti
Tavoli di lavoro
Laboratorio urbanistica
Laboratorio economico sociale
sollecitazione
pianificazione
Laboratori territoriali
Istanze
ATTORI: Istituzioni - operatori tecnici associazoni economiche e sociali territoriali

Nel grafico sono rappresentati i vari livelli della struttura di gestione evidenziando il sistema di relazione. Il modello propone un sistema di governance aperta e generativa, basato su principi di trasparenza e di circolarità, ma anche di certezza dei processi.

Tale caratteristica gestionale, capace di intercettare e moltiplicare le energie e le risorse, supportando un processo biunivoco raccordato al territorio, richiede una governance attiva molto intensa e modulabile, in grado di generare e mantenere spazi di agibilità congruenti e sostenibili per i diversi soggetti coinvolti.

In sintesi *la gestione* del Piano di Sviluppo Locale si sostanzia:

1. nell'attività di **pilotaggio**;
2. nelle azioni di **coordinamento;**
3. nell'organizzazione dei **tavoli di lavoro;**
4. nella programmazione dei **laboratori territoriali;**
5. nel coinvolgimento del **territorio.**

La struttura gestionale che ne deriva è snella, flessibile e di tipo informale. Sarà necessario un periodo di sperimentazione delle sue potenzialità, per valutare l'esigenza di introdurre più vigorosi e complessi strumenti di gestione e per definire un modello gestionale di lungo periodo.

Il Comitato di Pilotaggio

Il Comitato di Pilotaggio è il gruppo guida del Piano di Sviluppo Locale ed in quanto tale è una struttura snella dotata, su specifici ambiti, di potere decisionale. Il Comitato, costituito dai rappresentanti delle realtà che hanno sottoscritto il Patto, è presieduto dal presidente del Municipio I. I suoi compiti possono essere riepilogati nei seguenti punti:

a) presiede all'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale in quanto documento programmatico attuativo del Patto e ne approva i contenuti e le revisioni;

b) definisce gli orientamenti strategici di breve medio e lungo periodo esaminando le azioni comuni e quelli dei singoli soggetti e promuovendo gruppi di lavoro specifici;

c) elabora azioni di indirizzo stabilendo le priorità di attuazione del Piano;

d) si esprime, su richiesta del coordinamento, fornendo pareri ed indicazioni;

e) valida i risultati delle azioni intraprese;

f) indice assemblee per comunicare e promuovere i risultati e le prospettive.

Le decisioni strategiche e gli indirizzi operativi saranno alimentati dal coordinamento del Piano di Sviluppo Locale.

Le riunioni del Comitato avverranno con cadenza periodica e su richiesta del Coordinamento o di uno dei suoi membri. Gli incontri, che si terranno sulla base di un ordine del giorno comunicato con anticipo a tutti i componenti del Comitato, verranno verbalizzati riportando: data, numero e generalità dei presenti, ordine del giorno trattato, esiti, indicazioni per il Coordinamento.

Il Coordinamento

Il Piano di Sviluppo Locale richiede di essere governato su almeno due livelli: quello partecipativo (contributi attori e territorio) e quello attuativo (pianificazione, progettazione, implementazione).

A tal fine è già operativo il coordinamento tecnico del Piano di Sviluppo Locale, affidato a Job Centre. Le azioni di coordinamento, finalizzate a rendere esecutivo il Piano di Sviluppo Locale in tutte le sue parti, si propongono di:

- **sostenere la partnership** nella concertazione di iniziative integrate;
- **dare continuità** agli interventi previsti dal Piano di Sviluppo Locale garantendo una visione di insieme e favorendo la costanza negli impegni;
- **alimentare i processi di partecipazione** del territorio, allargando il coinvolgimento delle comunità locali e promuovendo, in sinergia con gli attori territoriali, momenti di scambio in cui si raccolgono istanze e si comunicano idee e risultati;
- **individuare nuove risorse** in termini di attori, competenze, idee e canali di finanziamento proponendoli a sostegno del processo;
- **applicare un sistema di valutazione strategica del Piano** con l'obiettivo di fornire periodicamente, ai partner del Piano ma anche al territorio, un quadro analitico ed interpretativo del grado di avanzamento delle differenti azioni e degli effetti territoriali prodotti rispetto ai temi priorità individuati.

Il Coordinamento svolge pertanto un ruolo tecnico finalizzato a sostenere tutti i processi in atto. Nello specifico, il Coordinamento: svolge funzioni di interfaccia e facilitazione, individua i fondi attivabili, elabora strumenti di gestione, svolge attività di monitoraggio e aggiorna il documento di Piano di Sviluppo Locale.

Funzioni di interfaccia* e *facilitazione:

a) organizza le attività del **Comitato di Pilotaggio**, ne recepisce gli orientamenti e indirizzi, lo aggiorna sull'attuazione del Piano di Sviluppo Locale sottoponendogli i principali orientamenti riguardanti le attività di animazione economica e sociale, le iniziative e i progetti per la valorizzazione dell'area, gli aspetti critici da gestire e il piano di comunicazione. Periodicamente relaziona sullo di stato di avanzamento delle attività (sulla base degli output prodotti dai tavoli) e avanza proposte e suggerimenti;

b) trasferisce indicazioni ed indirizzi del Comitato ai **Tavoli di Lavoro**; in considerazione delle priorità dà impulso e continuità alle attività; supporta l'implementazione delle azioni condivise; favorisce la collaborazione e la comunicazione fra i tavoli ; acquisisce indicazioni sugli stati di avanzamento lavori recependo le criticità e le istanze; fornisce soluzioni operative e attiva risorse.

c) sollecita l’esplicitazione delle istanze del **territorio** organizzando momenti di confronti tematici (es. forum locali) ed effettua il monitoraggio delle azioni intraprese e del loro impatto.

Individuazione dei fondi attivabili. In sinergia con i Tavoli di riferimento, il Coordinamento individua le risorse finanziarie attivabili per la messa in cantiere di azioni future.

Elaborazione di strumenti di gestione. Con la finalità di facilitare la comunicazione e la comprensione, nonché di costruire un'esperienza « rintracciabile », è ipotizzabile la messa a punto di semplici strumenti di gestione da condividere ed utilizzare a vari livelli. Particolarmente utili potrebbero risultare: schemi riepilogativi e standardizzati sugli stati avanzamenti lavoro; verbali strutturati; strumenti di monitoraggio (questionari, schemi relazioni), calendari di programmazione; regolamento per la gestione degli spazi - laboratorio.

Attività di monitoraggio. Sulla base degli stati di avanzamento lavori proposti dai Tavoli tematici, e di eventuali approfondimenti, il Coordinamento propone la validazione delle iniziative intraprese o i possibili riorientamenti delle azioni.

Aggiorna il documento di Piano di Sviluppo Locale. Il Coordinamento provvede all’aggiornamento del documento di pianificazione integrando la sezione dedicata alle azioni: con schede relative a eventuali nuove azioni e aggiornando quelle esistenti in termini di esiti e difficoltà di avvio e gestione.

Istanze specifiche di governance

Conferenza dei Servizi, e’ stata prevista la costituzione di un tavolo sulla Semplificazione al fine di riorganizzare l’azione delle Pubbliche Amministrazioni sul territorio ovvero le procedure, gli strumenti, le opportunità per realizzare le azioni del Piano di Sviluppo Locale con tempestività e razionalizzando le risorse. Tale tavolo utilizzerà, quando necessario, come strumento tecnico, la modalità della conferenza dei servizi.

Comitato Circoscrizionale per la Sicurezza e la Solidarietà, il ruolo è definito dal Patto per la Sicurezza.

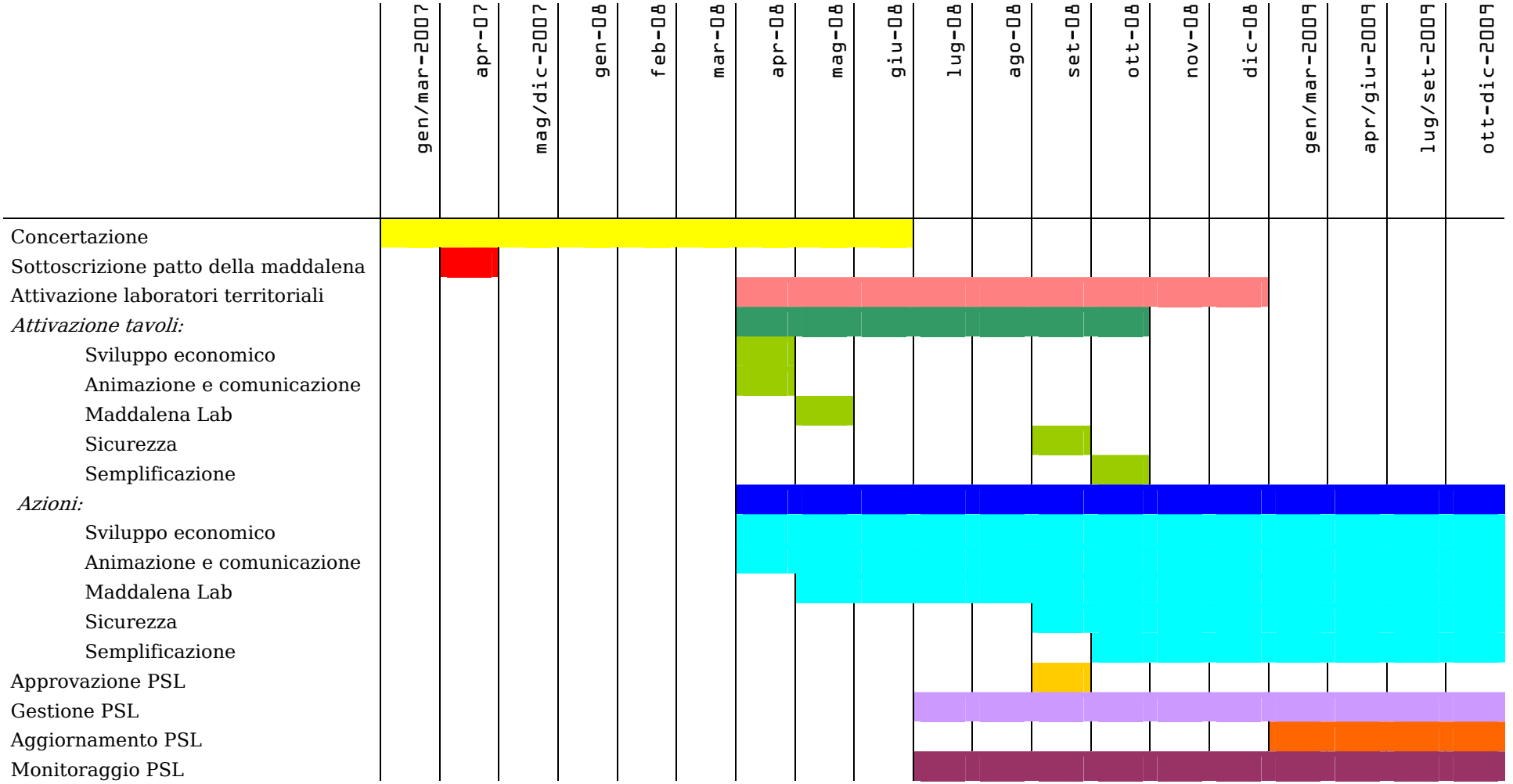
I Tavoli di lavoro

Come già specificato, i tavoli di lavoro sono dotati di una propria autonomia operativa, garantita da un coordinamento. Periodicamente elaboreranno degli stati avanzamento lavori con riferimento alle azioni di pertinenza. Ciascun tavolo adotterà strumenti operativi propri avendo cura di trasferire quelli necessari ad una migliore comprensione dei lavori svolti, in allegato ai documenti di "Stato Avanzamento Lavori" periodici. Sarà a cura dei singoli tavoli, la produzione di nuove schede azione da inserire nel Piano di Sviluppo Locale per il suo aggiornamento.

I Laboratori territoriali

In considerazione delle funzioni svolte dai due laboratori territoriali - luogo di incontro per le riunioni dei gruppi di lavoro riferiti ai singoli tavoli tematici, ma anche spazi a disposizione del territorio in cui promuovere iniziative e luoghi di partecipazione attiva e di confronto rispetto alle iniziative poste in essere dal Piano di Sviluppo Locale - si è reso necessario regolamentarne l'utilizzo. Sono stati pertanto elaborati gli indirizzi per la gestione del laboratorio Economico sociale, estendibile, con le dovute personalizzazioni, anche al laboratorio di urbanistica, e predisposto un file Excel in cui vengono calendarizzate le attività. Tale calendario generale è tenuto dall'Incubatore del Centro Storico ed inviato regolarmente, ogni due settimane, a tutti gli attori sottoscrittori del Patto. L'Associazione Sestiere della Maddalena coordina l'uso dello spazio del laboratorio sociale con riferimento alle attività culturali, contribuendo in tal modo alla sua gestione. L'uso dello spazio da parte di attori non aderenti al Patto, è autorizzato dal Coordinamento.

I tempi di implementazione

Nel cronogramma GANTT che segue sono riportati i principali *step* che hanno caratterizzato il processo di attivazione del piano di sviluppo locale: dalla concertazione finalizzata alla sottoscrizione del Patto, alla costituzione dei tavoli di lavoro; dall'attivazione dei laboratori territoriali all'avvio delle attività con riferimento a ciascun tema priorità; dalle azioni di gestione a quelle di monitoraggio. L'obiettivo è quello di collocare in un quadro temporale certo, le attività di progettazione e programmazione sino ad oggi effettuate, proiettandole in un periodo breve ma sufficiente per poterne misurare la ricaduta. Nel cronogramma si prevede già uno *step* futuro di aggiornamento del piano, momento deputato anche ad una più puntuale analisi temporale delle azioni programmate all'interno di ciascun tema priorità individuato.

Cronogramma